

GESTIONE OPERATIVA
Unità Pianificazione
Resp. Fabio Montomoli
Tel 0564 422611
Fax 0564 22383

Prot. N. 50004 del 07 / 06 / 2018

UNITA' PIANIFICAZIONE

Spett.le **COMUNE DI ORBETELLO**
SUA PEC

OGGETTO: ACCORDO DI PIANIFICAZIONE INERENTE IL PIANO REGOLATORE PORTUALE DI TALAMONE E CONTESTUALI VARIANTI AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO.

Nostro protocollo 36529

In riferimento alla documentazione pervenuta di cui in oggetto si comunica che lo scrivente ente si riserva di valutare la fattibilità dei singoli interventi, attraverso le modalità consuete (Vas e successivo parere idroesigente), prima dell'esecuzione delle opere.

Cordiali saluti,

Il Resp. Gestione Operativa
(Enzo di Nunno)



CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Per:

- **PROCEDURA FASE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Classificazione/fascicolazione __GR.01.19.20/1.5__

N° Carta dei Servizi __120__

Riferimento: *Risposta alla richiesta di contributo* proveniente dal Comune di Orbetello (protocollo Ente richiedente n. 16259 del 24/04/2018), protocollo ARPAT n. 2018/29670 del 24/04/2018

- precedenti.....SI.....
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale di Orbetello;
- Autorità Proponente: Ufficio Pianificazione Urbanistica;
- Autorità Competente: Nucleo di Valutazione Ambientale del Comune di Orbetello.

1. INDICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE PER L'ISTRUTTORIA:

la documentazione è presente al seguente link:

http://storage.comuneorbetello.it/porto_talamone/

Documentazione esaminata:

- Rapporto Ambientale Marzo 2018;
- PRP – Relazione Illustrativa Aprile 2018;
- Quadro conoscitivo;
- Relazione paesaggistica;
- Studio meteomarinario;
- Studio della propagazione del moto ondoso sotto costa;
- Studio dell'agitazione ondosa interna;
- Studio degli effetti indotti dalle nuove opere sul regime delle correnti e sul trasporto solido;
- Studio d'Incidenza Ambientale Marzo 2018;
- Tavole.

Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla LR30/2009.

Nella redazione del presente Contributo Istruttorio, sono stati coinvolti il Settore Agenti Fisici dell'Area Vasta Sud ed il Settore Mare dell'Area Vasta Costa, della scrivente Agenzia.

2. ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Rapporto Ambientale

Le Varianti al PS ed al RU predisposte, hanno il duplice obiettivo di mettere in sicurezza idraulica l'abitato di Talamone e di riqualificare l'approdo di Talamone in porto turistico, come di seguito indicato:

- nel PS viene rafforzato ed esplicitato l'obiettivo primario della messa in sicurezza della zona occidentale dell'abitato di Talamone, in cui ricade parte dell'approdo turistico, garantendo la piena

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

funzionalità del reticolo idraulico della pianura della bonifica, mediante la riconfigurazione della nuova foce del collettore occidentale;

- nel RU si approfondiscono distintamente:
 - la tematica della messa in sicurezza idraulica per Talamone (che potrà procedere autonomamente rispetto alla Variante relativa al Porto di Talamone e conseguente PRP),
 - la tematica dello sviluppo del Porto, con l'individuazione dell'ambito portuale all'interno del quale è contestualmente sviluppato il Piano Regolatore Portuale (PRP).

Paragrafo 3.2 Descrizione dello stato attuale: la LR 36 del 1979 "Piano Regionale dei Porti e degli Approdi Turistici", così come recepita dal Masterplan "La rete dei porti toscani", inquadra l'approdo turistico di Talamone come sezione specializzata di un porto di I e II categoria, IV classe, con capacità ricettiva di 600 posti barca. Ai sensi del D.Lgs. 169/2016 la classificazione nella I categoria (porto rifugio), è da ritenersi ormai decaduta.

Il settore di traversia principale del porto di Talamone è compreso nel III quadrante (Libeccio); il settore di traversia secondario è compreso nel II e III quadrante (Ostro o Austro).

L'attuale configurazione del porto risale agli anni Settanta. Il porto si sviluppa nell'estremità occidentale del Golfo di Talamone, a ridosso del promontorio su cui sorge l'abitato, ed impegna un tratto di costa lungo circa 1 km.

L'attuale ambito portuale si estende dal cantiere nautico ubicato lungo la riva a nord, alla diga di sopraflutto esistente a sud, comprendendo ad ovest le aree a terra delimitate dal muro di contenimento della SP Talamonese e dal tratto meridionale delle mura storiche di Talamone, ad est gli specchi acquei gestiti in concessione. E' parte di tale ambito anche la cava dismessa situata a nord del cimitero.

Lo specchio acqueo concesso misura circa 44.930 mq. L'area demaniale marittima, che misura 18.930 mq e si sviluppa a ridosso della foce del Collettore Occidentale, comprende parte del piazzale del porto e la diga di sopraflutto per intero. L'ambito portuale è articolato in due zone:

- la zona nord, che comprende le aree situate lungo le rive destra e sinistra della foce del Collettore Occidentale, la costa sul mare denominata Riva nord;
- la zona sud che comprende la banchina, il molo, il retrostante piazzale e la diga di sopraflutto.

L'Autorità marittima gestisce lo specchio acqueo antistante le banchine che delimitano il piazzale del porto, mentre la restante parte di specchio acqueo portuale è affidata a 24 concessionari (privati, circoli, società, associazioni, cooperative).

Il Collettore Occidentale è destinato alla nautica sociale, i 160 posti barca dedicati sono utilizzati per il solo periodo estivo.

La zona nord del porto, posta alla quota di + 1 m s.l.m.m., è accessibile tramite il ponte carrabile e pedonale situato in corrispondenza dello sbocco a mare del Collettore Occidentale. Questa è percorsa da una strada non asfaltata larga circa 5 m ombreggiata da arbusti tipici della macchia mediterranea e palme. Lungo il margine sull'acqua, delimitato da una scogliera, le aree a verde sono utilizzate per il rimessaggio a secco dei natanti.

Nella zona nord del porto sono presenti 6 pontili galleggianti di lunghezza variabile tra 65 m e 90 m, che ospitano imbarcazioni di lunghezza fuori tutto compresa tra 5,00 e 18,00 m. I pontili sono dotati dei servizi minimi indispensabili (illuminazione, acqua e corrente elettrica, servizi igienici). In questa zona la profondità dei fondali varia tra - 1 m e - 2 s.l.m.m.

Il cantiere nautico che chiude l'ambito portuale a nord dispone di un edificio di servizio. Un ulteriore cantiere nautico è presente presso la cava dismessa, lungo la SP Talamonese.

Lungo la sponda destra del Collettore Occidentale, procedendo da nord verso sud, si trovano un parcheggio ed un edificio residenziale. Il parcheggio è accessibile dalla SP Talamonese tramite una discesa (in questo tratto la SP Talamonese è posta alla quota di circa + 4 m s.l.m.m. rispetto alla quota + 1 m s.l.m.m. del Porto).

Il parcheggio misura circa 3.700 m² ed è in grado di ospitare 128 posti auto. L'edificio residenziale, anch'esso alla quota + 1 m s.l.m.m., è accessibile dalla stessa discesa che conduce al parcheggio. L'edificio occupa una superficie di circa 1.475 m² e si eleva due piani fuori terra.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Un ampio piazzale caratterizza la zona sud del porto. Posto alla quota di + 1,2 m s.l.m.m., nelle vicinanze dell'abitato, segue il profilo articolato della banchina di riva, comprende il molo, e si allunga fino alla diga di sopraflutto.

La banchina di riva, articolata in più tratti, misura complessivamente 245 m. E' destinata all'ormeggio delle navi di maggiori dimensioni, navi commerciali o, in loro assenza, di unità da diporto di l.f.t. fino a 24 m, le unità da pesca, nonché all'alaggio/varo delle imbarcazioni tramite gru. Il tratto prossimo alla diga ospita, oltre ai mezzi di servizio delle Forze dell'Ordine, le imbarcazioni da diporto di l.f.t. maggiore a 12 m ed uno scivolo di alaggio per le imbarcazioni di minori dimensioni.

Nel piazzale sono presenti i servizi igienici, un'agenzia di pratiche nautiche, un'edicola ed un ampio parcheggio e la fermata degli autobus della linea Tiemme. Lungo il margine occidentale del piazzale, al di fuori dell'ambito portuale, si trovano le sedi della Guardia Costiera e della Polizia di Stato.

Nella zona sud del porto il sistema degli ormeggi è costituito da 6 pontili galleggianti, di cui il maggiore, lungo 170 m, costituisce elemento portante del suddetto sistema ed ha andamento parallelo alla diga di sopraflutto. Gli altri, di lunghezza inferiore, compresa tra 65 ed i 100 m, accolgono imbarcazioni di l.f.t. compresa tra 5 m e 18 m. La diga di sopraflutto, che chiude il porto a sud, è un'opera a gettata sormontata da un massiccio di coronamento che comprende il muro paraonde. La diga, che non è banchinata sul lato interno, è percorribile a piedi fino alla testata.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi, il Comune di Orbetello ha stimato che le imbarcazioni che hanno disponibilità completa di servizi (smaltimento rifiuti, corrente elettrica ed altro), sono circa 480 rispetto alle 700 che il porto accoglie in media durante l'estate. Non meno di 220 imbarcazioni, dunque, risultano prive di servizi che, comunque, non raggiungono gli standard di qualità richiesti dal Masterplan "La rete dei porti toscani".

Paragrafo 3.3 Analisi SWOT: eseguita evidenziando i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce dell'intervento.

Paragrafo 3.5 Obiettivi del PRP: Il PRP di Talamone si prefigge l'obiettivo generale di trasformare l'approdo di Talamone in porto turistico, secondo quanto indicato dal Masterplan "La Rete dei porti toscani".

Obiettivi specifici e relative azioni del Piano sono di seguito elencate:

- Garantire la messa in sicurezza dai fattori a rischio che potrebbero comportare il degrado del paesaggio e delle coesistenze naturali prime tra tutte delle biocenosi bentoniche presenti nel golfo di Talamone. Il Piano propone la realizzazione di una barriera soffolta di delimitazione dell'invaso portuale scavato, con funzione anti insabbiamento. Tale barriera dovrebbe contrastare l'insabbiamento del sedime portuale, migliorare la stabilità geotecnica globale della scarpata di escavo ed agevolare le operazioni di manutenzione del fondale stesso;
- Garantire un migliore sfruttamento dell'ambito portuale, dello specchio acqueo e delle aree a terra. La proposta di Piano individua il numero massimo di unità da diporto ormeggiabili nello specchio acqueo portuale, con particolare riferimento agli spazi di manovra degli ormeggi. Il Piano individua anche le relative necessità di approfondimento dei fondali portuali. Per quanto riguarda le aree a terra, propone la riqualificazione degli spazi esistenti, nell'ottica dell'integrazione dell'offerta dei servizi con l'abitato (piazza del porto, passeggiata Riva Nord e passeggiata del canale);
- Garantire un'offerta di servizi integrata con quella offerta dal territorio, garantendo adeguati spazi per lo sviluppo delle attività presenti sul territorio. Il Piano individua poi aree dedicate ad alcune attività particolari quali la cantieristica e gli sport del mare, attività esistenti il cui sviluppo potrebbe contrastare il fenomeno della stagionalità per cui Talamone "vive" solo durante il periodo estivo, a tale fine il Piano destina a tali attività, aree dedicate;
- Migliorare l'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale in ordine ed incrementare la dotazione di parcheggi. Il Piano prevede la realizzazione di collegamenti stradali, ciclabili e pedonali dedicati. Per quanto riguarda la viabilità carrabile, il nuovo collegamento alla parte nord del porto, servirà direttamente i parcheggi, l'area cantieristica e l'area sport del mare, ubicata nella zona nord del porto turistico. Relativamente ai parcheggi, la proposta di Piano soddisfa l'indice di 0,8 posti barca/posti auto e non, come richiesto dal Masterplan, l'indice di 1,25 posti auto/posti barca;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- Riquilibrare il fronte mare di Talamone, attraverso la definizione del ruolo di “cerniera” del piazzale del porto ed il suo ridisegno. Il Piano prevede la delocalizzazione dal piazzale del porto dalle attività di alaggio/varo e di bunkeraggio.

A quanto sopra si aggiungono i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

- Gestire le acque di dilavamento stradali e le acque reflue, predisporre un sistema di raccolta delle acque di sentina e dei reflui prodotti dalle unità da diporto ed adottare un Piano di gestione dei rifiuti delle navi e dei residui del carico, per tutelare l'elevata qualità delle acque marino costiere;
- Introdurre l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili al fine di contenere il consumo di risorse energetiche non rinnovabili, alimentando anche per questo aspetto, la sostenibilità della proposta di Piano.

Paragrafi 3.6/3.11 Descrizione opere ed interventi:

Opera di messa in sicurezza idraulica: riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale, secondo quanto indicato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), l'abitato di Talamone ricade in aree a pericolosità da alluvione bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3), aree per le quali il PGRA consente gli interventi che possono essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi del PGRA stesso. La riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale consiste nella realizzazione di una nuova foce a nord dell'approdo di Talamone. Tale foce è stata dimensionata secondo quanto richiesto dalla normativa vigente di settore, assumendo la portata idrologica con tempo di ritorno di 200 anni.

La nuova foce sarà costituita dagli argini destro e sinistro, tra loro mediamente distanti circa 400 metri. L'argine sinistro avrà un andamento ortogonale alla linea di riva, si estenderà dal ponte sulla SP Talamonese, presso il Camping Village Talamone, fino all'argine costiero percorso dalla pista ciclabile, si eleverà ad una quota di circa + 3,2 metri e sarà lungo circa 290 metri. L'argine destro avrà anch'esso un andamento ortogonale alla linea di riva, la quota sommitale sarà di + 3,2 metri e sarà lungo circa 470 metri.

La nuova foce del Collettore Occidentale comprende anche l'alveo di magra che garantisce il deflusso delle acque per la portata di magra e costituisce la deviazione dell'attuale Collettore Occidentale. Il tracciato dell'alveo di magra-deviazione sarà curvo nella parte iniziale (circa 225 m), nella parte finale sarà rettilineo, con andamento ortogonale alla riva (circa 270 m), per una lunghezza complessiva di circa 495 m. Si prolungherà in mare tramite due pennelli, che saranno lunghi circa 70 m, con profondità di - 0,5 m s.l.m.m. La vecchia foce del Collettore Occidentale, privata della sua originaria funzionalità, rimane quale “segno” del paesaggio. Ne è previsto il prolungamento per circa 455 m, ad est della SP Talamonese, avente lo scopo di raccogliere e far defluire a mare le acque meteoriche provenienti dal territorio che si estende ad ovest del porto turistico.

Trasformazione dell'approdo turistico di Talamone in porto turistico, sarà situato nell'estremità occidentale dell'omonimo golfo, occuperà una superficie di circa 212.293 mq di cui 123.646 mq di specchio acqueo e 88.647 mq di aree a terra.

Sarà protetto a sud dal moto ondoso incidente, dalla diga di sopraflutto e sarà delimitato ad est dalla barriera soffolta anti-insabbiamento (lunghezza 430 metri). L'area a terra comprenderà il porto originario situato a ridosso dell'abitato e le aree prospicienti. La vecchia foce del Canale Collettore Occidentale, il cui profilo a mare sarà individuato dalla Riva nord, si estenderà a nord fino alla nuova foce del Collettore Occidentale. Comprenderà la sistemazione ambientale dell'argine destro della suddetta nuova foce, consistente in un sollevamento del terreno fino alla quota + 3,20 m che si incuneerà tra il nuovo letto di magra del Collettore Occidentale e il prolungamento della vecchia foce del Collettore stesso. Il porto turistico ospiterà 692 posti barca, di l.f.t. compresa tra 5,50 m e 50 m, comprese le unità per la pesca e quelle della Pubblica Amministrazione. Il sistema degli ormeggi sarà costituito da 11 pontili galleggianti di lunghezza variabile, i primi tre radicati presso la diga di sopraflutto, con andamento nord-sud, i restanti radicati alle omonime piazzole sull'acqua che qualificano la Riva nord, nell'area della vecchia foce del Collettore Occidentale, con andamento est-ovest. Il pontile E è destinato al bunkeraggio. Presso la sponda sinistra della vecchia foce del Collettore Occidentale sarà previsto l'ormeggio di 160 posti barca per la nautica sociale.

Il parcheggio P1, sarà situato a ridosso della SP Talamonese all'incirca all'altezza del cimitero, e disporrà di 316 posti auto. Il parcheggio P2, sarà ubicato immediatamente a sud della nuova foce del Collettore

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Occidentale, ed ospiterà 325 posti auto. I parcheggi P3 e P4, entrambi a quota + 1,20 m s.l.m.m., ospiteranno rispettivamente 32 e 10 posti auto, saranno situati presso la piazza del porto.

Nell'ottica di contenere l'artificializzazione della costa e di favorire la rivitalizzazione dell'abitato di Talamone sotto il profilo socio-economico, il Piano prevederà la realizzazione di 1676,9 mq di Sul destinata ad attività di supporto all'operatività portuale quali: uffici, locale ormeggiatore, pronto soccorso e servizi igienici. Solo nell'estremità settentrionale del porto, stante la distanza dall'abitato, sarà limitatamente ammesso il commercio di dettaglio (bar, punto di ristoro, per una SUL di circa 380 mq). Nell'ambito del processo di riqualificazione complessiva promossa dal Piano, si prevede la sostituzione del ponte esistente in corrispondenza dello sbocco della vecchia foce del Collettore Occidentale nel mare. Il Piano prevede infine la predisposizione ex novo degli impianti elettrico, di illuminazione, idrico-potabile e di smaltimento delle acque reflue, di telefonia e video sorveglianza.

Paragrafo 3.12. Cantierizzazione: sono descritte in modo dettagliato, anche attraverso schede, le operazioni legate alla realizzazione del Porto di Talamone.

Al Capitolo 4: è stata valutata la coerenza esterna, con altri piani e programmi sovraordinati ed interna, relativamente al PS ed al RU, evidenziando la necessità delle Varianti proposte.

Capitolo 5. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Paragrafo 5.1 Atmosfera e dati meteo marini: sono state descritte le peculiarità delle componenti, utilizzando anche dati di ARPAT e di altri Enti pubblici

Paragrafo 5.2 Rumore: per il completamento delle opere sono state stimate 104 settimane (circa 26 mesi), di cui 53 solo per i dragaggi.

L'area portuale risulta inserita in IV classe, mentre i recettori circostanti in III classe.

Ai fini della caratterizzazione del clima acustico dell'area, sono state effettuate due misure della durata di 24 ore, in prossimità di due recettori, l'uno posizionato a nord, l'altro a sud dell'area portuale stessa.

La stima dell'impatto acustico, in fase di cantiere e in fase di esercizio, è stata effettuata utilizzando il software Mithra 4.00. La caratterizzazione acustica delle sorgenti è stata effettuata utilizzando dati reperiti su banche dati e direttamente misurati in attività similari.

Per ciascuna fase di lavoro sono state individuate le sorgenti sonore (utilizzate sia in mare che a terra), i livelli di pressione e potenza sonora associati e il numero di viaggi effettuati. Le fasi sono state, quindi, suddivise nei seguenti due gruppi:

- Scenario di cantiere 1 - Nuova viabilità, scavo canale, dragaggio, barriera soffolta, area attività tecnico-cantieristiche, scogliera di riva;
- Scenario di cantiere 2 - Piazzole sull'acqua, allestimento pontili, opere esterne e impiantistiche, dismissione cantiere.

Per ogni scenario è stata ipotizzata l'esecuzione contemporanea delle attività sopra elencate.

Paragrafo 5.3 Acque interne, superficiali e profonde: si conferma che il Piano Regolatore Portuale, con le sue previsioni, interferisce con le zone drenate naturalmente dal Canale Collettore, potenzialmente inondabili e considerate nel PS a Pericolosità Idraulica Elevata (PIE) e/o Molto Elevata (PIME) e dalla nuova direttiva PGRA, a pericolosità rispettivamente media P2 ed elevata P3. Al fine di verificare la compatibilità idraulica delle opere portuali e il corretto dimensionamento delle stesse, a supporto del PRP, sono stati eseguiti uno Studio Idrologico ed uno Studio Idraulico.

Paragrafo 5.4 Acque marino costiere: sono riportati i dati di monitoraggio delle acque marino – costiere, eseguito da ARPAT, dal 2010 al 2013, i dati non sono aggiornati.

Paragrafo 5.5 Suolo e sottosuolo: sotto il profilo della Pericolosità Geomorfologica, l'attuale zona portuale e la quasi totalità dell'abitato di Talamone, ricadono in area a Pericolosità elevata G3; mentre Zone a Pericolosità molto elevata (PFME per il PAI), sono segnalate solo in corrispondenza delle scarpate/falesie che contornano il promontorio del faro e presenti ad est dell'abitato (Molinaccio).

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Paragrafo 5.6 Biodiversità, flora e fauna

Siti natura 2000: per quanto riguarda la porzione a terra dell'area di intervento, è localizzata all'esterno delle aree ZPS/SIC/SIR; mentre la porzione marina rientra in una zona EUAP 1174 ASPIM "Santuario dei mammiferi marini".

Aree protette di interesse regionale: nell'area in cui è inserito il porto di Talamone, si individua il Parco Regionale della Maremma, il porto è esterno a tale area, ma rientra nell'area contigua a tale Parco, che funge da corridoio ecologico.

Biocenosi bentoniche

Nel mese di Luglio ed Agosto 2010 sono state eseguite indagini sulle biocenosi bentoniche e la prateria di Posidonia oceanica all'interno del Golfo di Talamone: l'area è costituita in prevalenza da "matte" morta di Posidonia con ampie zone ricoperte da fango fine colonizzato da alcune alghe fotofile (*Padina pavonica*, *Caulerpa prolifera*, *Wrangelia penicillata*), da alcune forme di macrozoobenthos come *Anemonia sulcata* e da estese "chiazze" della fanerogama *Cymodocea nodosa*. Inoltre è molto evidente come la scarsa circolazione all'interno dell'area portuale favorisca il permanere dei sedimenti fini di tipo fangoso ed il loro accumulo all'interno dell'area stessa.

Ma, come si evince anche dalle altre immagini subacquee, attualmente il limite della prateria a Posidonia nell'area antistante l'approdo si situa oltre la zona di ormeggio "non regolamentato" (al di fuori della zona dei pontili in concessione o autorizzati) e presenta un limite netto con una evidente caduta dalla precedente zona di matte morta. Tutta la matte morta attuale è il residuo di un "recif barrière" impiantato in epoca antecedente alla costruzione dell'approdo e ancora in buone condizioni anche nel periodo della prima "mappatura" (1992-1993). L'area a "matte" morta si estende nella zona occidentale del Golfo. Nella zona orientale del Golfo, verso Fonteblanda, la prateria presenta diverse zone in recupero con evidenti cordoni orientati parallelamente alla costa.

Alla luce dei dati bibliografici e delle analisi preliminari effettuate, la soluzione di Piano adottata, caratterizzata dalla deviazione della foce del Collettore Occidentale a nord del Porto, in quanto interessante un'area di un minor pregio ambientale, risulta preferibile rispetto ad un'eventuale ulteriore soluzione che contempli, ad esempio, il prolungamento della diga foranea. Poiché le aree di intervento si presentano in condizioni già relativamente precarie, non si ritiene che tale intervento sia particolarmente impattante sulle biocenosi di fondo presenti nell'area circostante.

Si reputa tuttavia necessaria, prima della realizzazione dell'opera, la redazione di uno studio sull'estensione e sulla densità della prateria nell'area con produzione di una cartografia di dettaglio, contenente i profili batimetrici e le biocenosi presenti; per quanto concerne la movimentazione del sedimento si ritiene necessaria anche un'attenta valutazione delle correnti prevalenti dell'area e del trasporto solido costiero da esse generato. Questo studio consentirà di valutare il più opportuno posizionamento delle opere, la tipologia e le modalità costruttive al fine di minimizzare gli impatti, sia in fase di costruzione che di esercizio.

Per quanto riguarda la deviazione della foce del Collettore Occidentale in particolare, l'approfondimento progettuale da svolgere a valle dell'approvazione del Piano dovrà tenere in particolare considerazione la presenza della prateria di Posidonia oceanica nella parte orientale del Golfo. Infatti i sedimenti trasportati dalle acque del Collettore Occidentale, anche se solamente durante il periodo di piena, dalla nuova foce si potrebbero diffondere verso est (zona Fonteblanda) e interessare pesantemente tale prateria ancora in buono stato di conservazione. Tutto ciò premesso si ritiene che la trasformazione del Porto prevista dal Piano risulti compatibile con le qualità ambientali riscontrate in questo primo survey generale, soprattutto se si tiene conto delle considerazioni sopra espresse.

Si dovranno comunque adottare, nelle successive fasi di approfondimento progettuale, le adeguate metodologie atte a limitare eventuali interferenze con la prateria di Posidonia e di *Cymodocea* tra cui la movimentazione di importanti masse di sedimenti fini nella colonna d'acqua.

Paragrafo 6.3 Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico: l'area in oggetto ricade nella disciplina dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m sulla base dell'art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004.

L'intero golfo di Talamone è vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 136.

L'area adiacente a quella di progetto e la parte che interessa il Parco della Maremma, a nord, è vincolata dall'art. 142. c.1, lett. g) del DLgs 42/02004.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

8. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Paragrafo 8.2 Atmosfera: Il proponente considera lo scenario attuale cioè "ante operam" partendo dai valori emissivi riportati nell'Inventario regionale delle emissioni, aggiornato all'anno 2010.

La metodologia utilizzata per lo studio d'impatto sulla qualità dell'aria derivante dalle opere in progetto è stata basata sulla valutazione delle immissioni inquinanti derivanti dalle attività del cantiere ed alla loro composizione con le sorgenti inquinanti presenti nell'area di valutazione.

E' stato dichiarato che gli scenari ipotizzati, per la valutazione delle emissioni, per la scelta del dominio e per la valutazione delle dispersioni, sono stati sviluppati secondo il principio di massima prudenza.

In particolare:

1. Le emissioni dovute ai mezzi di trasporto (camion) e agli autoveicoli sono state stimate attraverso fattori di emissione reperiti nella banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia del sistema informativo ambientale dell'ISPRA (SINANet).
2. Per le emissioni dovute alla movimentazione del terreno, in fase di cantiere è stata utilizzata la normativa statunitense sviluppata dalla Environmental Protection Agency degli Stati Uniti "AP-42" - capitolo 13.2.4. Aggregate Handling.
3. Per la stima delle emissioni relative agli escavatori ed agli altri mezzi di cantiere, è stato fatto riferimento ai dati stimati per lo scenario 2018, secondo la metodologia americana definita in AQMD "Air Quality Analysis Guidance Handbook" (Handbook) Off-Roads Mobile Source Emission Factors¹, che utilizza i fattori di emissione stimati da SCAQMD/CARB.
4. Per le emissioni marittime è stata adottata la metodologia MEET approvata dall'EEA.

Il modello integrato che è stato infine utilizzato dal proponente nell'ambito dello studio di fattibilità, è il modello di dispersione di tipo gaussiano multi-sorgente (AERMOD), in grado di descrivere gli effetti della dispersione di inquinanti emessi da sorgenti al suolo anche in condizioni di scarsa ventilazione. I risultati del modello sono stati poi rappresentati graficamente mediante mappe di isoconcentrazione in cui sono riportate le curve di isovalore degli inquinanti considerati.

Il proponente ha ritenuto di considerare le emissioni relative a:

- Ossidi di azoto (NO_x)
- Particolato sottile (PM₁₀)

Le considerazioni finali a cui giunge il proponente sono:

"L'area di valutazione è soggetta a pressioni ambientali modeste. Le simulazioni di dispersione relative alle attività di cantiere hanno mostrato che i valori delle immissioni di tutti gli inquinanti considerati sono, in generale, moderati o bassi. Le concentrazioni decadono rapidamente allontanandosi dall'area di cantiere e sono distribuite prevalentemente lungo la direttrice N-S. Non sono stati stimati superamenti dei limiti di legge dovuti all'attività di cantiere. Nello scenario post- operam si assiste ad un leggero miglioramento della qualità dell'aria dovuto all'allontanamento parziale delle emissioni da traffico veicolare dall'abitato. Date le ipotesi prudenziali fatte in tutte le circostanze e considerata la scelta cautelativa di confrontare i limiti di legge con i valori totali di NO_x, si può concludere che le opere previste sono compatibili con lo stato della qualità dell'aria presente nell'area oggetto di intervento."

Sono stati quindi definiti, gli impatti sulla componente Atmosfera nella fase di Cantiere ed in quella di Esercizio. Nella fase di Cantiere l'impatto è stato definito *negativo* ma *temporaneo*, mentre in fase di Esercizio è stato definito *Positivo* e *Permanente* e per gli effetti secondari potenziali, questi riguarderanno la componente biodiversità, vegetazione, flora e fauna, viene comunque precisato che non vi sarà alcun aggravio per la suddetta componente, come riassunto alla tabella presente al pagina 243. In seguito a tali valutazioni, nel Paragrafo 9 della stessa relazione, sono state riportate le misure di mitigazione previste per la componente Aria che risultano essere le seguenti: "Prevedere l'utilizzo di mezzi a limitate emissioni".

Paragrafo 8.3 Rumore: Mediante utilizzo di software sono stati, quindi, confrontati i livelli ante operam (ricavati a partire dalle due misure effettuate) con i livelli attesi durante il cantiere, in prossimità dei recettori

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

circostanti l'area portuale, in periodo di riferimento diurno (periodo durante il quale si svolgono le attività cantieristiche), sia per lo scenario 1 che per lo scenario 2 (tabelle pagg. 263/264 del RA).

In prossimità dei recettori individuati dalle sigle R10, R11, R12, R13, R14, R18, R19 e R20 sono previsti superamenti del livello di 70 dB(A). Stante i livelli attesi, il Progettista ritiene necessario ricorrere alla richiesta di autorizzazione in deroga alla amministrazione comunale territorialmente competente.

Le stime effettuate sono, comunque, ritenute estremamente cautelative dal Progettista, dal momento che le lavorazioni in programma sono state suddivise in due sottogruppi e ipotizzate verificarsi contemporaneamente.

Il Progettista elenca, infine, una serie di accorgimenti volti al contenimento delle emissioni rumorose prodotte durante l'esecuzione delle attività in progetto:

- adozione di percorsi in entrata/uscita dal cantiere più lontani possibile dai recettori presenti;
- dislocazione delle sorgenti fisse il più lontano possibile dai recettori presenti;
- delimitazione delle aree di cantiere dove si prevede l'utilizzo di sorgenti fisse o in lento movimento con schermi mobili fonoassorbenti e fonoisolanti; in particolare in prossimità dei recettori c/o cui sono stimati livelli superiori a 70 dB(A), il Progettista mostra la localizzazione delle stesse barriere, aventi almeno 2,5 m di altezza (figure pagg. 266/267 del RA).

Il Progettista ha, inoltre, effettuato simulazioni nella fase post operam; i livelli post operam sono stati confrontati con i livelli ante operam, in prossimità dei recettori circostanti l'area portuale, in periodo di riferimento diurno.

I risultati di tali simulazioni (tabelle pagg. 269/271 del RA) portano il Progettista a confermare la bontà ambientale delle scelte progettuali relative alla riorganizzazione qualitativa del porto turistico di Talamone; la limitazione del traffico nell'area urbana del centro abitato con l'allontanamento verso nord delle aree destinate a parcheggio, il mantenimento del numero dei posti barca attuali e la localizzazione delle attività dei servizi alla nautica da diporto nell'area più a nord sulla linea di costa determinano una diminuzione, seppur lieve, dei livelli di rumore ai ricettori abitativi scelti.

Il Progettista ha, quindi, evidenziato che l'esercizio delle attività portuali nel nuovo assetto funzionale, mostra un clima acustico che in generale non supera il valore limite assoluto di immissione previsto, in periodo diurno, per la III classe; sono, infine, esclusi eventuali superamenti del valore limite differenziale di immissione.

Paragrafo 8.4 Acque interne e marino costiere: la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale, comporterà un impatto positivo e diretto, in relazione a:

- messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini;
- miglioramento della funzionalità complessiva della foce, dovuto alla rettificazione del percorso ed alla riduzione della lunghezza complessiva dello stesso;
- miglioramento della funzionalità ecologica della foce: l'assenza di unità da diporto ormeggiate consentirà infatti, di ripristinare le condizioni ecologiche originali in continuità con il resto del reticolo.

L'impatto sulla componente acqua, consumo idrico, relativo alla fase di esercizio, seppure negativo, è limitato innanzitutto dalla previsione di riutilizzo delle acque meteoriche quindi anche dal ricorso a prelievi dall'acquifero di piccole portate differiti nel tempo, compatibili pertanto con la normale capacità di ricarica dell'acquifero stesso.

Per quanto concerne i pozzi di emungimento esistenti e ricadenti nel futuro ambito portuale, in risposta al contributo della Provincia di Grosseto, Area Pianificazione e Gestione del Territorio, si rappresenta che tali pozzi ricadono in aree che saranno espropriate per consentire la realizzazione delle opere di Piano. Poiché tale strumento contempla la possibilità di soddisfare parte del fabbisogno idrico con prelievi di piccola portata differiti nel tempo, in sede di approfondimento progettuale, sarà valutato se/quali/ quanti di quei pozzi potranno esser utilizzati a tale fine.

L'impatto sulla risorsa idrica (acque interne e marine costiere), si ritiene che il Piano non soltanto non aggravi la situazione esistente, favorendo il conseguimento dell'obiettivo di qualità "buono" prefissato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), con ciò procurando un impatto positivo sulla componente (fase di esercizio).

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Infatti, la riqualificazione dell'approdo turistico di Talamone finalizzata alla trasformazione in porto turistico comporta la realizzazione di impianti specificatamente volti ad evitare il rischio di contaminazione delle acque e precisamente:

- l'impianto di raccolta delle acque reflue che, collegato all'impianto comunale, consentirà di conferire le stesse al depuratore comunale, ad ulteriore garanzia della qualità delle acque marine costiere anche nell'ottica della balneazione;
- l'impianto di raccolta delle acque meteoriche con relativo riutilizzo delle acque raccolte per usi non potabili (lavaggio imbarcazioni, lavaggio e lavorazioni varie nell'area degli Sport del mare, nell'Area tecnica e in quella cantieristica, ecc.);
- l'impianto di pump out per la raccolta delle acque di sentina e delle acque reflue delle imbarcazioni, con ciò evitando lo sversamento a mare delle stesse.

Per quanto concerne la fase di cantiere, invece, la realizzazione delle opere a mare e, soprattutto, l'escavo del fondale portuale potranno produrre una momentanea alterazione della qualità delle acque marine costiere dovuto all'incremento di torbidità delle stesse (impatto negativo). In ragione di ciò si dovrà ricorrere all'utilizzo di dispositivi per la delimitazione dell'area di lavoro quali le panne galleggianti. Inoltre, per fronteggiare eventuali situazioni di inquinamento accidentale che si possano verificare sempre in questa fase, dovrà essere predisposto, nell'ambito della progettazione esecutiva, un piano di gestione del cantiere che definisca precisamente i possibili rischi e le relative misure per il loro contenimento/superamento. Come meglio evidenziato alla tabella presente a pagina 280.

Paragrafo 8.5 Suolo e sottosuolo: il consumo della risorsa avrà un impatto negativo che interessa la fase di cantiere che potrà essere mitigato agendo nel rispetto delle disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti.

Il consumo di suolo non urbanizzato, avrà un impatto negativo limitato alla luce delle seguenti considerazioni:

- è necessario ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini;
- per la parte della nuova foce del Collettore occidentale non comporta un cambio della destinazione d'uso attuale, agricola, la quale, per ragioni di sicurezza, verrà gravata del vincolo di non edificabilità.

A quanto sopra occorre aggiungere che tale impatto risulta essere sinergico rispetto all'impatto sul paesaggio in quanto l'impegno di suolo non urbanizzato è anche conseguenza della necessità di reperire le aree necessarie al soddisfacimento degli standard imposti dal Masterplan, in particolare delle aree a parcheggio, evitando la realizzazione di terrapieni a mare per conservare quanto più possibile inalterata la configurazione attuale dell'approdo. Tale sinergia produce un effetto complessivo nullo.

Relativamente alla impermeabilizzazione e contaminazione del suolo, la realizzazione di pavimentazioni non permeabili nell'area Sport del Mare e nell'Area Tecnica può costituire un impatto negativo in ragione della diminuzione di suolo permeabile - impatto comunque limitato data l'estensione limitata dell'area rispetto all'ambito portuale nel complesso -, dall'altro costituisce impatto positivo rispetto all'esigenza di contenere il rischio di inquinamento della componente. Ne deriva un effetto sinergico nullo.

L'approfondimento del fondale portuale previsto dal Piano, l'attività di escavo comporterà la rimozione di sedimenti marini anche contaminati, con ciò procurando un effetto positivo sulla componente. Tale effetto positivo risulta cumulativo rispetto all'analogo effetto positivo che produrrà l'intervento di cui al progetto di Dragaggio 2017 autorizzato dalla Regione Toscana con Decreto prot. n. 1945 del 16/02/2018. Entrambi gli interventi, poi, risultano funzionali a garantire la sicurezza alla navigazione nell'ambito portuale.

La modifica della morfologia litoranea, comporta l'avanzamento di circa 12 m del tratto di spiaggia immediatamente a nord della nuova foce del Collettore occidentale, lungo circa 50 m, e un modestissimo arretramento della restante parte di spiaggia. Al fine di mitigare tale impatto negativo si propone di realizzare un ripascimento artificiale a conclusione dei lavori di realizzazione del porto turistico. Come meglio riassunto alla tabella presente alle pagine 283/284.

Paragrafo 8.6 Biodiversità, vegetazione, flora e fauna:

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Interazione con il Parco della Maremma

Le opere/interventi previsti sono prossimi al Parco della Maremma anche se non si ritiene siano tali da costituire un pericolo per la vita delle popolazioni floristiche e faunistiche proprie delle aree limitrofe protette. In ragione di ciò si ritiene che l'impatto conseguente sia nullo.

A ciò si aggiunge che:

- la progettazione dell'area funzionale "sistemazione ambientale", presso la quale sarà realizzato l'argine in riva destra della nuova foce del Collettore occidentale, che dovrà essere concepita come la naturale prosecuzione del Parco;
- nelle successive fasi di approfondimento progettuale potranno essere previsti interventi conservativi specifici, volti ad esaltare la continuità tra il porto turistico ed il Parco e le funzioni di corridoio ecologico nei sistemi planiziali della Piana della Bonifica di Talamone.

Danneggiamento o eliminazione di specie vegetazionali o faunistiche

Tale impatto riguarda sia la realizzazione nuova foce del Canale collettore che la riqualificazione dell'approdo turistico. Per quanto concerne il primo intervento, si tratta di un impatto positivo conseguente al ripristino della funzionalità di corridoio ecologico del Canale oggi compromessa dalla presenza di imbarcazioni nel Fossino e alla non modifica della destinazione d'uso della nuova foce (agricolo). Questo intervento favorirà lo sviluppo delle specie vegetazionali e faunistiche associate all'ecosistema del Canale.

Il secondo intervento comportando la realizzazione del collegamento tra la SP Talamonese e la Strada vicinale della Spiaggia, la realizzazione dell'area Sport del Mare, dell'Area Tecnica e dei parcheggi, introduce una modifica dell'uso del suolo che potrebbe interferire con alcuni habitat. Si tratta pertanto di impatto negativo ma limitato in quanto:

- la modifica dell'uso del suolo interessa, come si è detto, aree già parzialmente compromesse sotto il profilo ambientale;
- non si tratta di habitat prioritari in base alla normativa vigente.

Per mitigare tale impatto, nelle successive fasi progettuali, in analogia con quanto scritto in precedenza, potranno essere individuati interventi conservativi specifici volti ad esaltare la continuità tra il porto turistico ed il Parco (realizzazione argine in riva destra della nuova foce del Collettore occidentale).

Riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine (Posidonia Oceanica e Cymodocea Nodosa), vedi osservazioni specifiche. Come meglio riassunto alla tabella degli impatti, presente alle pagine 287/288.

9 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI: sono indicate le misure di mitigazione da adottare sia in fase di cantiere che di esercizio, riassunte alle tabelle presenti alle pagine 308/310.

11 PIANO DI MONITORAGGIO

Le tabelle presenti, rappresentano il piano di monitoraggio di VAS del PRP di Talamone e delle contestuali Varianti al PS ed al RU, ai sensi della L.R.T. n. 10/2010. Il monitoraggio di VAS comprende il controllo degli indicatori selezionati, con riferimento specifico sia agli obiettivi che alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale, espressi in termini di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti i suddetti strumenti.

La tabella presente da pagina 320/324, riassume la tematica, esempio riqualificazione del porto, gli obiettivi del PRP e delle Varianti al PS e RU, le azioni del progetto e gli indicatori (di processo, di contesto e di contributo).

Alle pagine 324/325 è presente una tabella, che fornisce le ulteriori informazioni utili ad implementare il monitoraggio di VAS:

1. Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis), *Le informazioni saranno acquisite dal gestore del porto turistico tramite svolgimento di monitoraggio ambientale (monitoraggio VIA) di cui all'art. 28 del*

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. e mediante indagini pubbliche. Per il calcolo degli indicatori ci si avvarrà di software specifici tra i quali anche il GIS. Il calcolo degli indicatori verrà effettuato in occasione dell'aggiornamento del Rapporto di monitoraggio, che sarà pubblicato sul sito WEB del Comune di Orbetello.

2. *Meccanismi di riorientamento del PRP e delle contestuali varianti al PS ed al RU in caso di impatti negativi imprevisi. I meccanismi di riorientamento riguardano principalmente gli indicatori di (P). Gli eventuali scostamenti dalle previsioni originarie dovranno essere gestiti durante la realizzazione delle opere individuando le ragioni che li hanno procurati. Per quanto concerne gli indicatori di contesto (CT) e contributo (CB), occorrerà valutare lo scostamento in maniera più ampia in quanto la soluzione del problema potrebbe comportare la più generale ridefinizione delle politiche ambientali delle Amministrazioni competenti.*
3. *Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio. Ogni 2 anni, coerentemente con i tempi di realizzazione del Piano.*
4. *Modalità per la comunicazione e la partecipazione se prevista. Pubblicazione dei Rapporti di monitoraggio sul sito WEB del Comune di Orbetello e, se opportuno, svolgimento di assemblee pubbliche.*
5. *Responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. L'art. 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. recita che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema di Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale". L'art. 29, comma 3 della LRT n. 10/2010 specifica che "Il monitoraggio è effettuato anche avvalendosi di ARPAT, nelle forme e nei limiti previsti dalla legge regionale che disciplina l'attività dell'Agenzia". Per quanto riguarda le risorse le stesse potranno essere valutate all'avvio dell'attività, ossia prima dell'inizio della realizzazione dell'opera.*

Studio d'Incidenza Ambientale

Paragrafo 3.5.1 Dichiarazione di esclusione di incidenza negativa sulla integrità dei Siti Natura 2000 ZSC/ZPS IT51A0036 e ZPS IT51A0016

Lo Studio di Incidenza Ambientale è stato eseguito al livello II VALUTAZIONE APPROPRIATA dove sono state eseguite le seguenti 4 fasi di verifica:

1. *FASE I - Informazioni necessarie.*
2. *FASE II – Previsione dell'incidenza.*
3. *FASE II – Obiettivi di conservazione.*
4. *FASE IV - Misure di mitigazione.*

Lo Studio è stato effettuato per la valutazione singola e congiunta per le seguenti progettazioni previste dal Comune di Orbetello, relativamente:

- *alla messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Talamone, tramite la riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale;*
- *alla trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico, così come indicato nel PRP.*

Sulla base dei risultati ottenuti e riportati nella presente relazione di VALUTAZIONE APPROPRIATA e sulla base del principio di precauzione applicato, si può concludere che al presente livello di dettaglio della pianificazione e della progettazione presentata, non sono stati evidenziati effetti in grado di pregiudicare l'integrità dei Siti Natura 2000 ZSC/ZPS IT51A0036 e ZPS IT51A0016 e/o delle loro aree di collegamento ecologico o delle specie prioritarie inserite in direttiva habitat 92/43CEE presenti all'interno dei Siti Protetti.

Osservazioni di carattere generale

Nel Rapporto Ambientale è stato dato atto delle consultazioni della fase preliminare, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti, infatti in riferimento alle osservazioni dei vari Enti sollevate nella fase preliminare, viene indicato come ne è stato tenuto conto nelle successive fasi di elaborazione del PRP e delle relative Varianti.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Sono inoltre stati affrontati tutti gli argomenti di cui all'Allegato 2 alla LR 10/10 e smi.

Relativamente alla lettera i)¹ dell'Allegato 2 alla LRT 10/10 e smi, al Piano di monitoraggio presentato si osserva che:

- individua un gruppo di indicatori legati agli impatti attesi, piuttosto cospicuo, in genere il numero di indicatori dovrebbe essere limitato, dato che ciò consente una maggiore facilità nella gestione delle informazioni che possono, a loro volta, essere combinate per ottenere una conoscenza più approfondita del grado di attuazione del Piano,
- gli indicatori risultano espressi con precise unità di misura, ma non è espresso in termini quantitativi, il limite oltre al quale è prevista una reindirizzazione delle azioni del Piano,
- non è indicato come sarà prevista la reindirizzazione del PRP e delle contestuali Varianti al PS ed al RU, nel caso del superamento dei limiti di cui al punto precedente,
- si sottolinea che ARPAT non esegue il monitoraggio dei piani o programmi di altri Enti, ma mette a disposizione le proprie banche dati relative al monitoraggio delle diverse componenti ambientali, monitoraggio ambientale del quale ARPAT è incaricata dalla Regione Toscana.

Osservazioni specifiche

Atmosfera

Per il calcolo delle Emissioni dovute alla movimentazione di terreno in fase di cantiere, come riportato in precedenza, il proponente ha utilizzato la normativa statunitense sviluppata dalla Environmental Protection Agency degli Stati Uniti "AP-42"- capitolo 13.2.4. "Aggregate Handling and storage Piles" che simula l'emissione di polveri diffuse durante l'operazione di formazione e stoccaggio cumuli.

In particolare si osserva che:

- il calcolo del Fattore Emissivo relativo alle emissioni prodotte dallo stoccaggio del materiale in cumuli con l'algoritmo proposto che corrisponde alla formula n.(3) del cap. 1.3 dell' All.1- DGP.213-09, non risulta corretto (F (kg/t) = 0,01285 e non 0,018821 kg/t come valutato dal proponente), probabilmente si tratta di un refuso, in quanto il calcolo successivo, relativo all'emissione di polveri totali per l'attività del cantiere, risulta esatto tuttavia non risulta corretta l'unità di misura (0,000296 **Kg/s** e non 0,000296 **g/s** come riportato dal proponente). Quindi, anche tutte le simulazioni della dispersione della concentrazione degli inquinanti (PM_{10}), effettuate in seguito dal proponente, sono scarsamente attendibili.
- Nella Tab 17 del RA (Rapporto Ambientale), sono riportate le emissioni per singola attività di cantiere, relative agli No_x ed al PM_{10} , si osserva che non risulta possibile verificare i valori proposti per ogni attività di cantiere, perché non sono stati descritti gli algoritmi utilizzati per l'ottenimento dei ratei emissivi proposti.

Si ritengono esaustive le altre valutazioni effettuate dal Proponente.

Movimentazione sedimenti marini, opere di difesa costiera, biocenosi bentoniche

Nella Fase Preliminare di VAS, per queste matrici, era stato definito che per un'adeguata e corretta definizione degli obiettivi primari e/o specifici inerenti le varianti al PS ed al RU, il Proponente dovesse:

- A) definire con chiarezza le opzioni di gestione del materiale dragato derivanti dalle caratterizzazioni effettuate ai sensi del D.M. n. 173 del 15/07/2016 e della D.G.R.T. n. 1341 del 29/12/2015;
- B) effettuare una nuova caratterizzazione delle biocenosi bentoniche marine presenti nel Golfo di Talamone ai sensi del D.M. n. 173 del 15/07/2016 e del D.M. n. 260 del 08/11/2010.

¹ i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- In merito a quanto richiesto al punto A), il Proponente, nel Rapporto Ambientale, ha dichiarato quanto di seguito riportato:

“L’attività di indagine ambientale recentemente svolta ha dimostrato che si tratta di sedimenti marini caratterizzati da un alto contenuto di silt + argilla e di sostanza organica, ricadenti nelle classi di qualità A2 e B1 (Manuale APAT-ISPRA 2007) con eccezione di alcuni campioni ricadenti nella classe B2. Pertanto, tenuto conto di tali informazioni disponibili ed assumendo una posizione cautelativa, il Piano ipotizza quale utilizzo possibile, anche ai sensi della nuova norma, il DM 173/2016, il conferimento dei 107.449,78 m³ sedimenti marini da rimuovere in ambienti conterminati anche impermeabilizzati come di seguito rappresentato:

- 3.700 m³ di sedimenti marini in ambito portuale, nell’ambiente conterminato previsto a ridosso della nuova foce del Collettore occidentale;
- 103.749,78 m³ sedimenti marini all’esterno all’area portuale, come ad esempio le casse di colmata di Piombino.

Qualora poi, a seguito dello svolgimento delle indagini ambientali, il fondo rivelasse caratteristiche differenti da quelle finora conosciute, in sede di successiva fase di predisposizione del progetto di dragaggio ai sensi dell’art. 109 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e relativo DM 173/2016, potranno essere valutati utilizzi alternativi dei sedimenti marini”.

- In merito a quanto richiesto al punto B), si è espresso il Settore Mare – RIBM di ARPAT nel suo contributo tecnico specialistico redatto in data 01/06/2018, che si riporta di seguito:

- Le biocenosi sensibili ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat (in particolare i posidonieti) sono assenti nell’area del porto, dove si rileva solo la presenza di matte morte;
- La Posidonia oceanica ben strutturata nella zona di Fonteblanda non dovrebbe essere interessata dalla diffusione dei sedimenti del Collettore occidentale;
- L’estensione dell’opera a mare è limitata a 2 pennelli di 70 m, scogliera di protezione del terrapieno e scogliera soffolta;
- La barriera soffolta limita l’impatto negativo dell’ormeggio incontrollato delle imbarcazioni da diporto nell’area antistante il porto;
- In fase di realizzazione saranno prese tutte le misure necessarie (es. panne galleggianti) ad evitare il disturbo del posidonieto;
- Il disturbo alle specie protette del santuario dei cetacei (balene, delfini e tartarughe) è da considerarsi praticamente nullo anche durante la fase di cantiere, in cui viene comunque prevista una specifica procedura di standby in caso di avvistamento;
- Il Piano di Monitoraggio prevede rilievi dei popolamenti fitobentonici e rilevamenti sullo stato di salute delle praterie di posidonia seguendo i Protocolli ISPRA;
- Il Piano di Monitoraggio prevede inoltre la verifica del macrozoobenthos, l’analisi chimica e biomarkers sui mitili.

Rumore

In riferimento alla documentazione integrativa trasmessa, si esprimono le seguenti osservazioni:

1. non è chiaro se il capitolo 8.3 del Rapporto Ambientale, inerente l’impatto acustico connesso alle opere in progetto, sia stato redatto a firma di tecnico competente in acustica ambientale (TCAA);
2. nelle mappe e planimetrie allegate non sono facilmente individuabili i recettori indagati, ossia non è possibile collegare il numero che identifica il recettore nelle tabelle al corrispondente edificio in cartografia;
3. analogamente non risultano facilmente leggibili i livelli di pressione sonora riportati in legenda nelle mappe isofoniche allegate e relative agli scenari 1 e 2;
4. la caratterizzazione acustica dei singoli mezzi meccanici/apparecchiature utilizzate nelle varie fasi di cantiere deve essere chiarita e dettagliata, vista anche l’entità dei livelli sonori attesi con le ipotesi di modellizzazione adottate;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

5. a fronte di un approccio cautelativo nei confronti del recettore, dato dal considerare simultanee fasi di cantiere che in realtà non lo sono, l'analisi dei livelli di potenza/pressione sonora associati a ciascuna fase di cantiere sembrerebbe evidenziare una sottostima degli stessi;
6. il superamento dei 70 dB(A) in facciata ai recettori si registra in prossimità dei recettori R10, R11, R12, R13, R14, R18, R19 e R20 in entrambi gli scenari in cui è stato suddiviso l'intero cantiere; l'analisi delle mappe allegate, in particolare quella relativa allo scenario 2, sembrerebbe evidenziare il coinvolgimento di un numero superiore di recettori esposti a livelli di pressione sonora superiori a 70 dB (dal celeste al viola);
7. per la fase di post-operam deve essere precisato e dettagliato lo scenario di input immesso nel modello in termini di sorgenti fisse e mobili potenzialmente impattanti (nel presente progetto si indicano ad esempio valori di 96.9 dBA/m per generiche sorgenti fisse di cui non sono disponibili i dati di potenza, 91,9 dBA/m per sorgenti lineari di cui non si hanno gli specifici livelli di pressione, sorgenti di traffico inserite sulla base di flussi e di velocità non indicati....).

Conclusioni specifiche

Atmosfera: Alla luce di quanto sopra valutato ed osservato si considera che, per questa fase del procedimento, i documenti presentati contengono i chiarimenti e le valutazioni richieste.

Si richiede comunque di fornire, soltanto in sede di procedimento definitivo/esecutivo, i seguenti chiarimenti:

- Per ogni attività di cantiere, come per es (Attività di scotico e rimozione del materiale superficiale; attività di scavo; carico del materiale; scarico del materiale; formazione e stoccaggio cumuli; erosione del vento dei cumuli; transito dei mezzi di trasporto su strade non asfaltate) sarebbe opportuno calcolare il relativo Fattore Emissivo ed il conseguente Flusso di massa in PM₁₀, sarebbe importante, inoltre, sommare tutti i ratei emissivi che derivano da attività che avvengono nello stesso periodo di tempo. Per verificare la compatibilità delle attività di cantiere (in termini di emissioni prodotte) con la presenza dei recettori dichiarati, si suggerisce di confrontare i flussi di massa di PM₁₀ calcolati, con quanto riportato nelle "Tabelle di Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente", come proposto dalle "Linee Guida" sotto citate.
- Si suggerisce inoltre, sempre in sede di progetto definitivo/esecutivo, di fornire un elenco completo delle misure di mitigazione che il proponente intenderà adottare per mitigare gli impatti sulla componente atmosfera derivanti dalle attività di cantiere.

Si fa presente che i riferimenti normativi per la valutazione qualitativa e quantitativa delle emissioni diffuse e per individuarne le relative misure di mitigazione sono:

- Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. n.152/06.
- "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti." All.1 parte integrante e sostanziale della DGP.213-09.
- Linee Guida per la Gestione dei cantieri ai fini della Protezione Ambientale (marzo 2018)

Movimentazione sedimenti marini, opere di difesa costiera, biocenosi bentoniche; per la movimentazione dei sedimenti e le opere di difesa costiera, si ritiene esaustivo il chiarimento fornito dal Proponente. Sotto il profilo della risorsa ittica e della biodiversità marina, il Settore Mare non rileva elementi ostativi alla realizzazione dell'opera secondo le procedure enunciate nel progetto.

Rumore: Stante quanto emerso nell'istruttoria, nel rilevare che il Proponente ha dato seguito alla richiesta di integrazioni di cui al ns. precedente contributo (Prot. n° 2017/0064343 del 18/09/2017), questo Settore ritiene, comunque, necessario che, in sede di progetto definitivo e/o esecutivo, vengano chiariti e approfonditi gli aspetti riportati nel paragrafo delle Osservazioni, con particolare attenzione alla messa in opera delle mitigazioni previste (in primo luogo le barriere acustiche) e alla riduzione dei livelli di pressione sonora da esse apportato ai recettori impattati, ai fini della quantificazione dei livelli da chiedere in deroga e della pianificazione di ulteriori interventi di bonifica acustica, vista la durata complessiva del cantiere (superiore ai due anni). Si nota altresì che le ipotesi su cui si basano le stime portano a dei livelli sonori elevati (70-75 dBA), che necessitano quindi di interventi di mitigazione importanti, per cui per meglio circostanziare la deroga sono

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

necessarie valutazioni di scenari realistici, anche sulla base di dati di input rappresentativi dei macchinari che saranno utilizzati nel cantiere.

Quanto sopra anche in relazione alla necessità di acquisizione del parere della Azienda USL territorialmente competente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione in deroga.

Analogamente per la fase di esercizio le valutazioni dovranno essere aggiornate con la documentazione di impatto acustico prevista dall'art. 8 della L. 447/95 per le infrastrutture previste (viabilità e parcheggi, area di cantieristica.....) precisando i dati di input delle sorgenti stesse (dati di massima utilizzati nel presente procedimento non dettagliati e quindi non valutabili).

Conclusioni generali

In merito alle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del Piano e delle due Varianti, si consiglia la presentazione di un gruppo di indicatori meno numeroso, con indicatori più appropriati alla effettiva ed efficiente valutazione degli impatti indotti dal Piano e dalle sue Varianti. Dovrà essere individuato lo scostamento dagli impatti attesi, oltre il quale è prevista la reindirizzazione delle azioni del Piano e quali saranno tali azioni.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico del Dipartimento ARPAT di Grosseto

Dott. Fabio Anedda (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art.1, co.1, lett. r) del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Spett. COMUNE DI ORBETELLO

Settore Pianificazione Territoriale

Alla c.a. Dirigente Ing. Luca Carretti

Alla c.a. RUP Arch. Francesca Olivi

PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it

OGGETTO: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento – **Fase di consultazioni art.25 della L.R.T. 10/2010.**

Richiedente: Comune di Orbetello

Ubicazione: Area contigua e area fuori dal territorio del Parco: Aree Urbanizzate ed infrastrutture G.2.2. Talamone (art. 38 delle Direttive del Piano per il Parco)

Siti Natura 2000: Non sono presenti ma risultano ubicati nelle vicinanze i SIR 136 “Pianure del Parco della Maremma” e SIR 116 “Monti dell’Uccelina”.

In riferimento alla nota pervenuta in data 24 aprile 2018 Ns. protocollo n°875, si fornisce il presente contributo in qualità di Ente da consultare in materia ambientale, per quanto di competenza, a seguito della valutazione effettuata da parte della “*Commissione per la Valutazione di Incidenza delle opere*” nella seduta del 02 luglio 2018, ai sensi e per gli effetti all’art. 87 della Legge Regionale 19 marzo 2015, n.30: *PARERE: Favorevole con la raccomandazione di prestare particolare attenzione alla presenza di due popolazioni di “Limonium etruscum” rinvenute nella zona di Talamone nei due siti (foto area di ubicazione) situati nel porto di Talamone (foto 1) e nel tratto di costa del golfo di Talamone tra l’argine artificiale e il mare (foto 2). Si precisa che i due siti sono ubicati a circa 9 km dalla parte più meridionale del sito di Cala Rossa (che rappresenta la popolazione principale). In passato il “Limonium etruscum” era conosciuto nella zona compresa tra Talamone e la foce dell’Ombrone (Viciani et al. 2011) ma, successivamente, non fu più ritrovato prevalentemente a causa di opere di difesa idraulica messe in atto. Infatti fino al 2013, quando fu scoperta la nuova popolazione di Collelungo, l’unica stazione nota era quella di Cala Rossa. E’ quindi evidente come siano rilevanti questi due nuovi siti di ritrovamento che rappresentano un importante pool genetico per eventualmente intervenire in difesa di questa specie endemica*



(Indicazioni tratte dalla relazione del dott. Lorenzo Chelazzi (2015) che studia il Limonium etruscum nel Parco della Maremma).

Alberese (Gr), 2 luglio 2018

SETTORE TECNICO
ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA
ARCH. LUCIA POLI

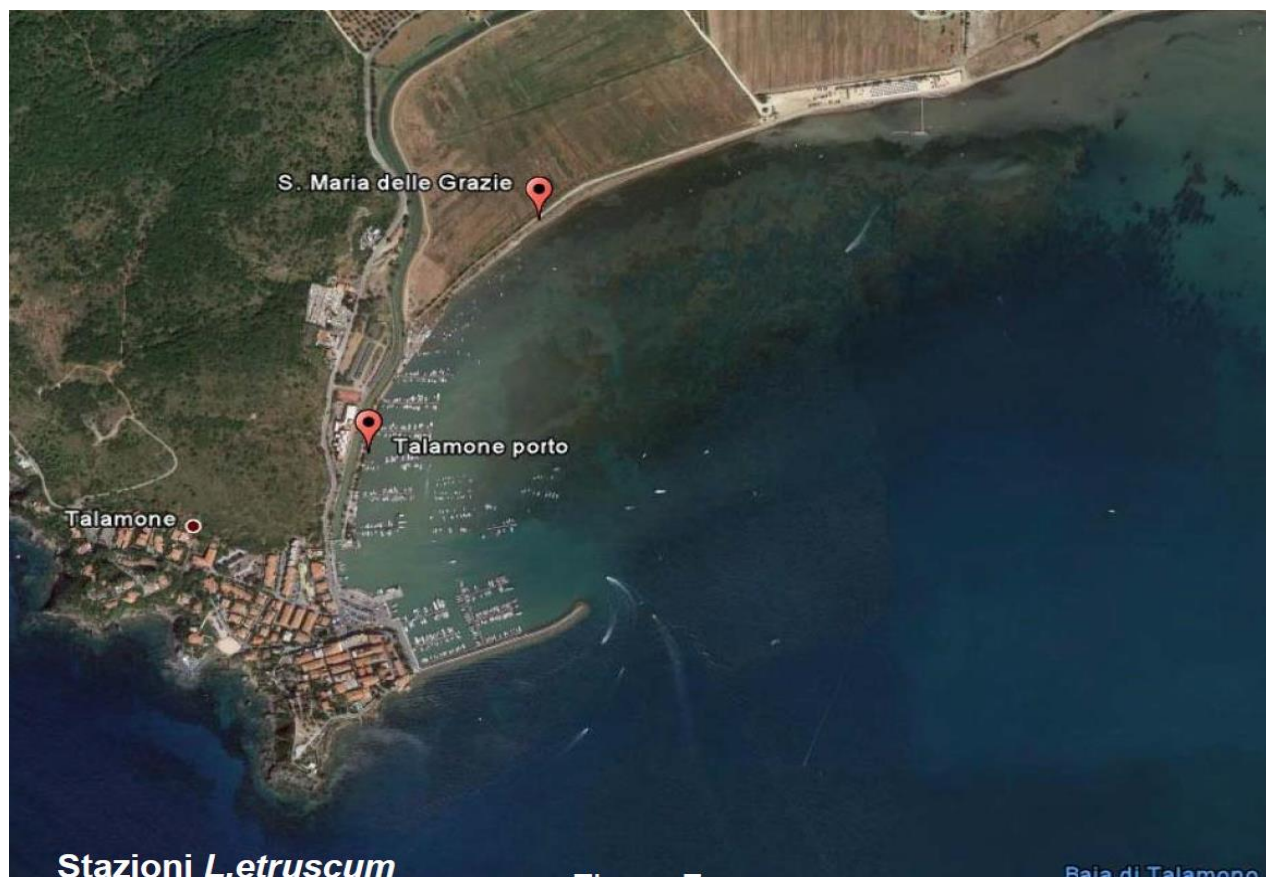




Foto 1



Foto 2

Prot. n. 2303

Grosseto, lì 8 giugno 2018

Risposta a nota n. 0016259 del 24/04/2018

Spett.le COMUNE DI ORBETELLO

Settore Pianificazione Territoriale

Piazza del Plebiscito n°1

58015 - Orbetello (GR)

protocollo@pec.comuneorbetello.it

OGGETTO: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico - fase di consultazione art. 25 della LRT 10/2010

In riferimento al procedimento di cui all'oggetto,

- vista la nota p.e.c. prot. 24/04/2018 - 0016259 del Comune di Orbetello - Settore Pianificazione Territoriale, con la quale viene richiesto allo scrivente Consorzio di esprimere osservazioni e contributi in relazione all'avvio della consultazione per la procedura riguardante l' "Accordo di pianificazione inerente il piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al piano strutturale e al Regolamento Urbanistico";
- vista la documentazione progettuale visionabile sul link riportato nella lettera di avvio delle consultazioni da parte del Comune di Orbetello;
- esaminati gli elaborati grafici;
- preso atto che la realizzazione del Porto turistico di Talamone, secondo quanto previsto dal PRP, è subordinata all'esecuzione e collaudo dei lavori di riconfigurazione idraulica della foce del Canale Collettore Occidentale di Talamone;
- considerato che la sezione del nuovo tratto di collettore sarà delimitata da strutture arginali e che i materiali di scavo, previa caratterizzazione della loro natura litologica, potranno essere in parte riutilizzati per la costruzione degli argini;
- considerato che in caso di terreni non compatibili con un loro riutilizzo nel cantiere e/o contaminati e non conformi a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, l'Impresa esecutrice dei lavori dovrà procedere al loro smaltimento;
- preso atto che lo sbocco a mare del Canale Collettore Occidentale sarà protetto contro le mareggiate da due pennelli di foce che avranno altresì lo scopo di limitare l'insabbiamento e mantenere sempre aperto il collegamento fra collettore e mare;
- considerato che i pennelli di foce saranno realizzati in modo tale da favorire l'apporto dei sedimenti trasportati dallo stesso canale verso le spiagge, non alterando l'attuale regime di trasporto dei sedimenti lungo la costa;

- appurato che la soluzione progettuale per il deflusso della portata idrologica duecentennale con franco maggiore di 0,5 m rispetto alla sommità arginale riduce la pericolosità idraulica delle aree portuali e non aumenta la pericolosità idraulica del Collettore Occidentale a monte e a valle delle opere in progetto;
- vista la ampia zona golenale compresa tra l'argine destro e sinistro del nuovo sbocco a mare del Collettore Occidentale e preso atto del futuro vincolo di servitù ai fini idraulici della suddetta area golenale;
- considerato che nella nuova sistemazione idraulica dovrà essere garantita la percorribilità laterale al corso d'acqua sia in destra che in sinistra idraulica, nonché l'accesso alla testa dei rilevati arginali destro e sinistro del Canale Collettore Occidentale realizzato con adeguata sezione e dimensione al fine di garantire il transito dei Mezzi d'Opera per l'esecuzione degli ordinari interventi di manutenzione;
- vista la L.R.T. n. 79 del 27/12/2012 e preso atto che la richiesta interessa il comprensorio ed il reticolo idrografico e di gestione di competenza del Consorzio 6 Toscana Sud, approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R.T. 11/06/2013 n.57 e modificato con D.C.R.T. 21/12/2016 n.101, nonché le opere di cui all'art. 23 comma 1 della L.R.T. n. 79/2012;

si comunica che questo Consorzio, considerate le premesse e limitatamente alle proprie competenze relative alla attività manutentoria dei corsi d'acqua, ai sensi della normativa vigente, esprime

parere favorevole

all' avvio della procedura inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico con le indicazioni espresse in premessa.

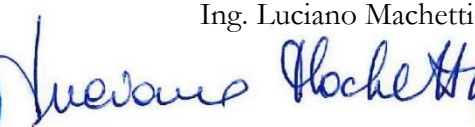
Il Consorzio resterà comunque sollevato da ogni responsabilità per danni di qualsiasi genere che dovessero derivare dal rilascio del presente parere e qualsiasi danno derivante dall'inosservanza di tali disposizioni dovrà essere imputato all'Ente richiedente.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE AREA DEMANIO E REGOLAZIONE
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(ai sensi della L. 241/90)

Ing. Luciano Machetti



Il presente documento è firmato digitalmente ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 82/2005 Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Pratica 2018/138 - AREA Demanio e Regolazione - SETTORE Autorizzazioni e Polizia Idraulica - SEZIONE Concessioni - e-mail: demanio@cb6toscanasud.it
Responsabile del Procedimento ai sensi della Legge 07/08/1990 n.241: Ing. Luciano Machetti - Tel. 0564 435632 - e-mail: l.machetti@cb6toscanasud.it
Referenti: P.A. Alessandro Tasselli - Tel. 0564 435674 - e-mail: a.tasselli@cb6toscanasud.it;
P.A. Elena Sassetti - Tel. 0564 435636 - e-mail: e.sassetti@cb6toscanasud.it.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

A Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale
Piazza del Plebiscito n. 1 – 58015 Orbetello (Grosseto)

Trasmessa per PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it
Trasmessa per mail: f.olivi@comune.orbetello.gr.it

Ns. rif. Prot. n. 3086 del 24.04.2018
Vs. rif. Invio per PEC 16259/2018 del 24.04.2018

Oggetto: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico. Fase di consultazioni art. 25 LRT 10/2010. Contributo istruttorio.

In merito al procedimento in oggetto per la definizione del Piano Regolatore Portuale di Talamone, delle contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico nonché per la conseguente verifica del quadro conoscitivo e delle valutazioni ambientali ed urbanistiche, si richiama il contributo espresso con nota prot. 2615/4806 del 12.10.2017 e, considerate le competenze di questa Autorità, derivanti dai propri strumenti di pianificazione vigenti, si precisa che, ai fini del perfezionamento del procedimento in argomento, si dovrà tener conto di quanto esplicitamente contenuto nei piani e nelle relative discipline di piano che interessano l'ambito territoriale in oggetto, compreso nel bacino Toscana Sud, con particolare riferimento a:

-Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA) – Il PGRA (approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, consultabile sul sito, www.appenninosettentrionale.it) rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni nel territorio del bacino; il PGRA sostituisce il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino". Per le modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni, svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e, quindi, dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del bacino. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino".

In particolare, l'ambito territoriale interessato dal progetto in argomento risulta compreso in aree P1, P2 e P3.

Nelle aree P3, ai sensi degli artt. 7 e 8 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- evitare le previsioni di nuova edificazione, salvo che non siano possibili localizzazioni alternative, comunque subordinate al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- subordinare la previsione e realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico. Nelle aree P3 non sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7, comma 3.

Nelle aree P2, ai sensi degli artt. 9 e 10 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- subordinare le previsioni di nuova edificazione al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;
- subordinare le previsioni di volumi interrati al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.

Nelle aree P1 la realizzazione degli interventi deve comunque garantire il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico sulla base della disciplina da stabilirsi da parte della Regione Toscana.

In merito al procedimento in oggetto e per quanto riguarda la deviazione del Collettore Occidentale, come già specificato nel contributo già inoltrato (ns. nota prot. 2615/4806 del 12.10.2017), con il quale si ribadisce che *"la documentazione trasmessa è necessariamente coerente ad un livello di fattibilità propria dello strumento di pianificazione portuale e che pertanto non presenta il dettaglio e l'approfondimento progettuale utile a valutare pienamente la funzionalità e gli effetti dell'intervento, in particolare per quanto riguarda la definizione puntuale dell'efficacia attesa post operam della nuova opera idraulica e le sue ricadute sulle aree a pericolosità da alluvione attualmente indicate dal PGRA, pertanto nelle successive fasi procedurali il progetto completo dell'intervento relativo al nuovo Collettore Occidentale dovrà essere sottoposto a questa Autorità per acquisire il parere previsto agli artt. 7 e 9 della Disciplina di piano"*, si precisa quanto segue.

Pur confermando che rispetto ai disposti del PGRA non sussistono motivi ostativi per quanto riguarda la realizzazione della nuova inalveazione del Canale con sbocco a mare immediatamente ad est del porto, si rileva la necessità di estendere le verifiche idrauliche a sezioni a monte del ponte sulla strada Provinciale. Ciò al fine di inquadrare l'intervento e il suo dimensionamento con maggior correttezza, anche allo scopo di verificare le condizioni di rischio alla scala di bacino e di compatibilità con gli eventuali interventi che si rendessero necessari per mitigare tale rischio. Dovrà inoltre essere meglio dettagliato l'impatto dei pennelli a mare sulla dinamica costiera, anche tramite rilievi e modellazione.

- **Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico "(PAI)**, per la pericolosità e il rischio da frana - Il PAI (Deliberazione 25 gennaio 2005 n. 12, *Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino di rilievo regionale Ombrone*, in BURT n. 7 del 16.2.2005): mantiene i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino. Il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana e da processi geomorfologici di versante e definisce, in base al proprio quadro conoscitivo, norme e condizioni di uso a cui le amministrazioni si devono attenere per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti.

Si precisa che, con decreto del Segretario Generale di questa Autorità n. 6 del 19 febbraio 2018, si è preso atto dei quadri conoscitivi in merito alla pianificazione di bacino trasferiti dalla Regione Toscana con nota n. 2617 del 06.07.2017. Lo shape-file disponibile è consultabile all'indirizzo:

http://www.adbarno.it/pagine_sito_opendata/gds_md_scheda_completa.php?id_ds=2841.

Si ricorda, infine, che nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PFME) ed elevata (PFE) sono consentiti, rispettivamente, gli interventi di cui all'art. 13 e 14 delle relative Norme di piano.

Il merito al procedimento in argomento, l'ambito interessato riguarda aree ad oggi classificate come PME e PFME dal PAI suddetto. In particolare la zona di intervento è oggetto di fenomeni di dissesto riconducibili a forti azioni erosive, di trasferimento e di deposito di materiali terrigeni per effetto di acque incanalate. Nelle successive fasi progettuali dovranno essere approfondite le dinamiche gravitative e di movimentazione di materiali che interessano l'area e dovranno essere individuati gli interventi necessari per la stabilizzazione degli alvei, per la regimazione delle acque superficiali, per contenere i fenomeni erosivi e di deposito.

- **Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PdG)** – Il PdG, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017 consultabile sul sito www.appenninosettentrionale.it, rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica per l'intero distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla dir. 2000/60/CE. Finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei.

L'ambito interessato dal Piano Regolatore Portuale interessa i seguenti corpi idrici:

-corpo idrico costiero "*Corpo idrico costa dell'Uccellina*" (IT09R000OM011AC), stato ecologico buono, stato chimico non buono. Per tale categoria di corpi idrici si ricorda che il dm. n. 130/2008 (allegato B 3.4.1.) precisa che le acque di porto non rientrano nella definizione di corpo idrico marino costiero. Sotto questo aspetto dovranno essere fatte idonee valutazioni con i competenti uffici regionali;

-corpo idrico superficiale "*Collettore occidentale Collecchio Fosso Romitorio*" (IT09CI_R000OM072CA), canale artificiale, stato ecologico sufficiente, stato chimico buono;

-corpo idrico sotterraneo "*Corpo idrico pianura di Grosseto*" (IT0931OM010), stato quantitativo non buono, stato chimico buono. Sotto questo aspetto particolare attenzione dovrà essere posta in fase di realizzazione delle strutture portuali al fine di non produrre contaminazione del corpo idrico con acque marine.

In via generale le nuove previsioni non dovranno produrre deterioramento di corpi idrici eventualmente interessati né essere causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano.

Tutto ciò premesso, pur con una valutazione positiva del Piano regolatore portuale, con la presente si richiede che nelle successive fasi procedurali siano prodotti gli approfondimenti richiesti, con particolare riferimento al quadro gravitativo e al progetto del nuovo tratto finale del Collettore Occidentale, e sottoposti a questa Autorità. Ciò anche per la conseguente modifica del quadro conoscitivo e di pericolosità da alluvione.

Disponibili ad eventuali chiarimenti si porgono cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ing. Massimo Lucchesi



AOO-GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

/ N.060.020

Data

Allegati

Risposta al foglio del 14/09/2018

Numero 432665/N.060.020

Oggetto: GR - Comune di Orbetello (GR). L.R. 65/2014, art. 42 – Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico – Conferenza di servizi tra le strutture tecniche. Convocazione e richiesta contributi tecnici.

Alla **REGIONE TOSCANA**
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
Settore Pianificazione del Territorio
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Premesso che con nota n° 432665/N.060.020 del 14/09/2018 il Settore in indirizzo ha richiesto un contributo tecnico sul Piano Regolatore Portuale di Talamone e sulle relative varianti urbanistiche al P.S. ed al R.U., ad integrazione di quanto già riportato nel precedente contributo di cui alla nota ns. prot. 325795/N.060.020 del 20/06/2018 (alla quale si rimanda integralmente), anche a seguito dell'incontro tenutosi con i tecnici del Comune di Orbetello e con i professionisti incaricati della redazione del piano in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Per il deposito delle indagini di supporto allo strumento urbanistico in oggetto ai sensi del D.P.G.R. 25 ottobre 2011 n° 53/R, la redazione della carta della pericolosità idraulica dovrà tenere conto di quanto previsto dagli artt. 17 e 18 della L.R. 41 del 24/07/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014", considerando sia le mappe della pericolosità da alluvione fluviale e costiera e la nuova disciplina del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (approvato con Del. 235 CII dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno del 03/03/2016), sia quanto previsto ai punti B.4 e C.2 dell'Allegato A al D.P.G.R. 53/R/2011.

In attesa dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 104 della L.R. 65/2014, la carta dovrà contenere in legenda le classi di pericolosità di cui al Decreto citato, con il corrispondente riferimento alla classificazione del PGRA e con i criteri previsti nella L.R. 41/2018 (rif. art. 18).

Le fattibilità degli interventi per gli aspetti idraulici dovranno essere riviste rendendole coerenti con le condizioni di gestione del rischio individuate nella L.R. 41/2018, per gli interventi all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per gli interventi di nuova costruzione e per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, per le infrastrutture lineari o a rete, ecc.

Tenuto conto che l'attuazione di tutte le previsioni ricadenti in pericolosità idraulica dovrà essere subordinata alla preventiva realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, individuati dallo studio idrologico idraulico, questi ultimi dovranno rispettare quanto previsto all'art. 8 della Legge Regionale sopra richiamata.

Considerato che dall'entrata in vigore della L.R. 41/2018 risulterà abrogata la L.R. 21/2012, ai fini dell'attuazione delle previsioni ricadenti in aree a pericolosità elevata (P3) del PGRA (l.4 D.P.G.R. 53/R/2011) non risulta più necessaria la preventiva deperimetrazione.

Si resta disponibili a fornire ogni utile chiarimento riguardo le problematiche evidenziate.

Distinti saluti.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Difesa del Suolo
e Protezione Civile
Genio Civile Toscana Sud

**Il Dirigente Responsabile
(Dott. Ing. Renzo Ricciardi)**

Si informa che il procedimento è di competenza del Settore Genio Civile Toscana Sud; la responsabilità dell'istruttoria è attribuita all'ufficio sito in Grosseto, Corso Carducci n. 57 e, in particolare ai seguenti dipendenti: Dott. Geol. Simone Rossi – Responsabile P.O. (tel. 055/4387240 e-mail: simone.rossi@regione.toscana.it), Dott. Fabrizio Rubegni – Responsabile P.O. (tel. 055/4387264 e-mail: fabrizio.rubegni@regione.toscana.it), Ing. Luca Di Felice (tel. 055/4386528 e-mail: luca.difelice@regione.toscana.it) e Dott. Geol. Stefano Pignotti (tel. 055/4382754, e-mail: stefano.pignotti@regione.toscana.it) – Pec della Regione: regionetoscana@postacert.toscana.it.

/apps/tix/data/ooconv/1537191335505_8100\$_\$653c39d5-bbf4-4274-9eb3-25ca397a7582.doc



OGGETTO: Comune di Orbetello – L.R. 65/2014 art.42 – Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico – Conferenza dei servizi fra le strutture tecniche.

Invio contributo tecnico.

A **Regione Toscana**
Settore Pianificazione del Territorio

regionetoscana@postacert.toscana.it

Si fa riferimento: alla pregressa corrispondenza sull'oggetto e.

- alla pregressa corrispondenza sull'oggetto;
- all'ultima vostra nota di richiesta contributo tecnico prot.n.432665 del 14.09.2018;
- agli elaborati tecnico-amministrativi consultabili sul sito web del Comune.

Richiamate le competenze dello scrivente Settore in ordine al rilascio del parere di idoneità tecnica ai sensi comma 4, art.86, L.R. 65/2014 e che tale parere sarà eventualmente rilasciato a seguito di specifica istanza.

Considerato che l'esito istruttorio degli elaborati porta a formulare un contributo favorevole di massima.

Tutto ciò premesso e considerato, a titolo di contributo tecnico si fa presente che per il rilascio del richiamato parere di competenza, risultano necessarie le seguenti integrazioni e/o chiarimenti circa la documentazione presentata:

- un'integrazione dello studio dell'agitazione interna con la rappresentazione di dettaglio delle:
 - a) batimetrie in configurazione attuale;
 - b) batimetrie in configurazione di progetto;
 - c) agitazione ondosa interna con evidenziate le zone dove l'altezza d'onda è superiore a 0,3 m per il Tr5 e 0,5m per il Tr50;
- vista la previsione di consentire l'ormeggio lungo la banchina retrostante la diga di sopraflutto, dovranno essere definite le capacità prestazionali della diga verificando la fattibilità della previsione di P.R.P. in funzione dei valori di tracimazione attesi per le onde estreme del paraggio;
- dovranno essere effettuate considerazioni al riguardo della previsione dell'insabbiamento e della gestione dei materiali di dragaggio ai fini di mantenere i fondali di progetto nell'area portuale; a tal proposito, i progetti di attuazione delle opere dovranno essere supportati da specifici piani di manutenzione, in cui dovranno essere dettagliati i volumi di dragaggio, le tempistiche, i costi e le modalità di riutilizzo dei sedimenti per la manutenzione del canale e degli specchi acquei da parte dei soggetti individuati;
- dovrà essere prodotto un elaborato grafico in cui si evidenzia che il dimensionamento dell'imboccatura portuale e del cerchio di evoluzione siano in linea con quanto previsto dalla Disciplina del Master Plan dei Porti della Regione Toscana e con quanto previsto dalle Raccomandazioni tecniche per la progettazione dei porti turistici dell'AIPCN – Consiglio Superiore LLPP, con riferimento alla composizione della flotta tipo del porto.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione
Difesa del Suolo e Protezione Civile

Genio Civile
Valdarno Inferiore e Costa
Sede di Livorno

Distinti saluti

Il Dirigente
Ing. Francesco Pistone

Referenti:

- Responsabile PO *“Tutela della costa”* Dott. Geol. Alessandro Bini 0586.264448
ale.bini@regione.toscana.it
- Istruttore tecnico Ing. Enrica Mori 0586.264476 enrica.mori@regione.toscana.it



Oggetto: Comune di Orbetello (GR) L.R. 65/2014, art. 17 – Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico – ACCORDO DI PIANIFICAZIONE-Contributo istruttorio

Alla c.a. Settore Pianificazione del Territorio

e p.c. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo

In merito alla convocazione della seconda seduta dalla Conferenza di Servizi finalizzata all'Accordo di Pianificazione inerente il PRP e le contestuali varianti in oggetto (ns. prot. AOOGR/432665/N.060.020 del 14/09/2018), preso atto delle modifiche introdotte a seguito degli esiti della prima seduta della Conferenza, si rappresenta quanto segue.

In merito ai chiarimenti richiesti sulle modifiche delle visuali in corrispondenza di:

- edifici ad uso commerciale (11, 14 e 15), deposito (12), locale ormeggiatori e foresteria (6);
- area AT "Area Tecnica", area SM "Sport del Mare" area CN "Cantieristica nautica"
- parcheggi (P.1 e P.2);
- ponte sul Fossino;

si prende atto della differente localizzazione degli edifici, dell'eliminazione delle strutture temporanee nell'Area Tecnica e Sport del Mare, del ridimensionamento delle aree destinate ai parcheggi (da 21.058 mq a 18.570 mq), della riduzione dell'area destinata alla cantieristica (da 8.155 mq a 5.376 mq).

Nell'area cantieristica si ritiene preferibile l'installazione della struttura temporanea (S.U.L. max 100 mq, h max 3 m), prevista nella soluzione iniziale, in luogo del capannone (S.U.L. max 300 mq, H max 8,50 m), inserito a seguito della richiesta di chiarimenti.

In relazione alla richiesta di chiarimenti sulla previsione di un'area "*Sistemazione ambientale*", costituita da un rilevato di superficie pari a 20.680 mq e quota a +2 m dal p.c. all'interno dell'ambito portuale, si prende atto che la previsione è stata eliminata dalle NTA e che l'area è stata scorporata dell'ambito portuale, come risulta dalle Tavole PO02 e ET04. Tuttavia, dall'elaborato "*Approfondimento progettuale di sistemazione della zona nord*" del porto, in corrispondenza della medesima zona, è prevista la realizzazione di un'area attrezzata. Si chiede pertanto di chiarire il perimetro dell'ambito portuale e di rendere coerenti gli elaborati del PRP, ai fini del proseguimento dell'iter procedurale.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimenti sulla soluzione progettuale prescelta per la riconfigurazione della foce del Canale Collettore, si prende atto che gli argini - inizialmente previsti con un'estensione maggiore di quella necessaria, al fine di "*allocare a terra i materiali provenienti dall'escavo del porto*" - sono stati ridimensionati (da 13.200 mq a 5136 mq argine est e da 16.855 mq a 5675 mq argine sud).

Ai fini delle successive fasi di sviluppo del PRP, si ricorda la prescrizione contenuta nella Scheda del Sistema Costiero n.9 *Sistema Monti Uccellina* (Allegato C del PIT/PPR) per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 lett. a) "*Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.*":



“L- E’ ammessa la riqualificazione e l’adeguamento dei porti e approdi esistenti, non ché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:

- siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente,*
- sia assicurata l’integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;*
- sia mantenuta l’accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all’insediamento portuale favorendo le attività che preservano l’identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;*
- gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;*
- sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;*
- sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;*
- le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera;*
- siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.”*

Inoltre in merito al proseguimento dell’iter del procedurale si fa presente che - a seguito del nuovo Accordo, sottoscritto in data 17 maggio 2018 tra Regione e MIBACT - per le Varianti puntuali agli strumenti della pianificazione, non ancora conformati, che interessino Beni Paesaggistici, non si applica il procedimento della Conferenza Paesaggistica ai sensi dell’art. 21; le varianti infatti sono oggetto di valutazione di coerenza al PIT-PPR nel procedimento urbanistico ordinario definito dalla L.R. n. 65/2014: Di conseguenza sarà effettuata esclusivamente la valutazione ai sensi dell’art.23 co.3 delle PIT/PPR sui contenuti del PRP.

Si segnala infine che il tracciato del Collettore Occidentale, la cui foce è oggetto di riconfigurazione, costituisce parte del segmento che delimita i perimetri delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 2004 n.42 e s.m.i. in forza dei seguenti decreti *D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963* e *D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962 _1*. Pertanto, nell’ambito della realizzazione degli interventi, occorrerà, con i competenti Organi Ministeriali, valutare quali effetti vada a comportare la modifica del Collettore Occidentale rispetto all’identificazione delle suddette aree vincolate che attualmente si desume dalla Cartografia identificativa del vincolo (Sezione 3) e dalla sezione Analitico descrittiva (Sezione 2) delle relative Schede di vincolo.

Il Settore resta a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento

Responsabile della P.O. Arch. Cecilia Berengo
tel. 055/4385307 e-mail cecilia.berengo@regione.toscana.it
Funzionario referente dell’istruttoria regionale Ing. Concetta Coriglione
tel. 055/4385267 e-mail concetta.coriglione@regione.toscana.it



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Politiche Abitative

*Settore Tutela, riqualificazione e
valorizzazione del paesaggio*

Cordiali saluti.

Il Direttore Responsabile del Settore
Ing. Aldo Ianniello



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione "Ambiente ed Energia"
Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e
Inquinamenti"

Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

Allegati

Risposta al foglio del 14/09/2018

Numero AOOGR/432665

Oggetto: Comune di Orbetello. L.R. 65/2014, art. 42 – Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico - Conferenza di servizi tra le strutture tecniche. Convocazione e richiesta contributi tecnici
Trasmissione contributo di settore.

**Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio**

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE ATMOSFERA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

www.regione.toscana.it
www.rete.toscana.it

Via di Novoli, 26
50127 Firenze
Tel. +390554383852 fax +390554383389
renatalaura.caselli@regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaione, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)** il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso con il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del [Programma regionale di sviluppo 2016-2020](#) e in coerenza con il [Piano ambientale ed energetico regionale](#) (PAER) si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (*pag. da 119 a 127*) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.

In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi “aree di superamento” come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle “aree di superamento”, aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:

a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

b) Nelle “aree di superamento”, le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;

c) Nelle aree contermini alle “Aree di superamento”, le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle “aree di superamento” dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle “aree di superamento” contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.

2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della l.r. 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, si deve inevitabilmente rapportare a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. *costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali+ necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);*
2. *quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.*

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili (DM 15/03/2012 "Burden sharing"): quota obbligatoria di consumo da rinnovabili al 2020 per l'Italia 17%, Toscana 16,5% di sole rinnovabili termiche ed elettriche). Il mancato raggiungimento di tale quota minima comporta sanzioni per l'ente territoriale.

Ma se lo strumento in analisi ha incidenza oltre il 2020, come di norma succede negli atti di Governo del Territorio, il medesimo dovrà tarare le proprie politiche non sul minimo al 2020 bensì sugli obiettivi UE al 2030 e al 2050. A tal proposito si rimanda a quanto riportato nell'introduzione al Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2015.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in :

- a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile
- b) Meccanismi per la realizzazione delle altre infrastrutture energetiche

Si dettaglia quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

La Direttiva 2010/31/UE è il punto di riferimento attuale sulla qualità energetica in edilizia. La Direttiva dà due criteri diretti, di cui i Comuni devono tenere conto: entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà congruamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il Dlgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici"

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del Dlgs 192/2005).

Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti: va però considerato che la recente normativa nazionale, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, assai stringente.

All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi ad es. al c.d. "diritto al sole": illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari. O alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni ed installazione di tetti ventilati o c.d. freddi.

Si pensi alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi il DM 26/06/2015).

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il dlgs 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del dlgs (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

L'art. 11 e l'allegato 3 di tale DLgs sono ad oggi il cardine di una disciplina complessiva sul tema: eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg dalla data di entrata in vigore del dlgs 28/2011. Se non adeguati sono già decaduti da tempo.

Si nota che non basta più documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al dlgs 28/2011).

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del Dlgs 28/2011, evitando prescrizioni diverse nella stessa materia.

Gli obblighi si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha però il fondamentale compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del Dlgs 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011).

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: in particolare si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici, e il sopracitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su Fotovoltaico e altre fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere ai privati di usufruire degli incentivi che la pubblica amministrazione dà a chi produce energia da rinnovabili.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana ci sono esperienze come “un ettaro di cielo” e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b2) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il dlgs 102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare che l'impianto di produzione di calore deve essere localizzato non troppo distante dall'area fornita.

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

b3) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla lr 11/2011, modificata dalla lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile

dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.

Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sotto stazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di

rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che “le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon”.

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior

rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgono in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento alla componente rifiuti si fa presente che:

- con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano Regionale sui rifiuti (PRB), al quale si rimanda per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici;
- per quanto attiene alla pianificazione di settore il Comune di Orbetello ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati ATO Toscana Sud.
- il piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud, è stato approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008).

Si ricorda che:

- gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili con le previsioni dei piani di settore in materia di rifiuti;
- come previsto dall'art. 4 comma 8 della l.r. 25/98 nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

Si conferma in particolare che le previsioni del Piano Regolatore Portuale (PRP) dovranno tenere conto della necessità di garantire un'adeguata gestione dei rifiuti afferenti al porto.

Il PRP dovrà pertanto contenere quantomeno l'individuazione puntuale degli spazi idonei ad assicurare:

- la realizzazione degli impianti necessari a garantire la raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico, comprese le acque di sentina il cui smaltimento è già individuato dal PRP. Le aree individuate dovranno permettere lo svolgimento delle predette attività in coerenza con le previsioni della vigente normativa in materia (d.lgs. n. 182/2003) e nel rispetto del piano redatto dall'autorità competente ai sensi dell' art. 5 del citato decreto.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle aree destinate alla realizzazione di nuovi impianti di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico si ricorda che l'allegato 4 del PRB contiene i criteri localizzativi dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, suddetti

visi tra escludenti, penalizzanti e preferenziali, ai quali occorrerà fare riferimento in fase progettuale. In particolare si segnala che i criteri escludenti stabiliti dal PRB hanno valenza di vincolo assoluto, ossia stabiliscono la completa non idoneità alla realizzazione di nuovi impianti;

- la raccolta, anche differenziata, dei rifiuti (urbani e non) prodotti nell'ambito delle attività che saranno presenti all'interno del porto.

Il PRP potrà altresì indicare gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani a cui tendere nell'organizzazione dei servizi, che dovranno comunque essere coerenti con le previsioni del PRB.

A tale proposito si ricorda che per quanto riguarda i rifiuti urbani, sulla base delle stime di crescita della produzione e in coerenza con la Direttiva 2008/98/CE, il Piano regionale vigente assume il 2020 come anno di riferimento rispetto agli obiettivi previsti.

Il PII PRB prevede in particolare al 2020 il raggiungimento dei seguenti obiettivi di recupero:

- 70% di raccolta differenziata;
- 60% di rifiuti urbani avviati a riciclo
- 80% di rifiuti urbani avviati a recupero totale (compreso recupero energetico)

Si ricorda altresì quanto segue:

1. nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della l.r. 25/98;
2. la Regione Toscana, come previsto dall'art. 5Bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs n. 152/2006 (SISBON);
3. dalla consultazione del sistema SISBON, con riferimento al territorio comunale di Orbetello risultano segnalate alcune aree di seguito riassunte (per il dettaglio si rimanda alla consultazione dei dati integrali sul SISBON al seguente link: <https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>):

Denominazione	Motivo inserimento	Attivo/chiuso
Discarica Poderino Strada Provinciale 1 Poderino - Talamone	PRB 384/99-medio	ATTIVO
Discarica Poggio Rina - La Torba	PRB 384/99-medio	CHIUSO
EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO

Denominazione	Motivo inserimento	Attivo/chiuso
EX SI.TO.CO Cassa di colmata Pian D'Asca-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Laguna Ponente Prospiciente Stabilimento-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
EX SI.TO.CO Pineta e aree a Terra - Proprieta' Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo	PRB 384/99-breve	ATTIVO
Ex Ospedale di Orbetello - Rimozione serbatoio gasolio Piazza Cortesini, 7	DLgs 152/06 Art.245	CHIUSO
Ostruzione tratto rete fognaria - Loc. Spiaggetta Loc. Spiaggetta	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
Distributore ESSO PV n.8652 - Ansedonia S.S.1 Aurelia Km 137+500	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO
Serbatoi gasolio - Ex Scuola Elementare di Albinia Via Lazio, Albinia	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
AERONAUTICA MILITARE 4° Stormo EX Distaccamento A.M. di Albinia - Sversamento carburante - ex distaccamento a.m. di Albinia via Maremmana 2 frazione Albinia	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
Incidente stradale LIRI PETROLI Loc. Albinia	DM 471/99 Art.8	ATTIVO
Rama SpA Via Mura di Ponente, 4	DM 471/99 Art.7	CHIUSO
La Scapigliata srl Podere Ospedaletto Osa	DM 471/99 Art.7	ATTIVO
EX Distributore IP PV n. 9203 Località Riccetta	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
Distributore Esso Italiana (Salamanca Gianni) Ansedonia Km 137+380	DM 471/99 Art.7	CHIUSO
NuovaNautica srl- Loc. La Marta Via Montianese, 8/B	DLgs 152/06 Art.244 c.1	ATTIVO
Laguna di Levante	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO
Laguna di Ponente	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO

Denominazione	Motivo inserimento	Attivo/chiuso
Darsena Idroscalo	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO
Foce Albegna	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO
Cassa di colmata Le Piane -Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Punta degli Stretti	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO
Cassa di colmata Terrarossa-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo	Perimetrazione SIN/SIR	ATTIVO

La l.r. 25/98 prevede che :

- l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989 (art. 9 comma 4). I proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso (art. 9 comma 6);
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 6);
- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7).

Si ricorda infine che la gestione dei fanghi derivanti da operazioni di dragaggio in ambito portuale, dovranno essere gestiti in funzione della loro destinazione finale, conformemente alle norme vigenti.

COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti gli elaborati essenziali presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche, si ricorda che il Comune di Orbetello ha aree ZVN designate e in proposta di tipo A (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies).

Segue il contributo tecnico:

- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:

i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:

www.regione.toscana.it
www.rete.toscana.it

Via di Novoli, 26
50127 Firenze
Tel. +390554383852 fax +390554383389
renatalaura.caselli@regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

- richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;
- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

LA RESPONSABILE
Renata Laura Caselli

Il documento è stato firmato da CASELLI RENATA LAURA; Dirigente/i dell'Amministrazione scrivente.

Tale firma è stata verificata con esito positivo al momento dell'invio del documento in data 21/09/2018

Il documento informatico, da cui la copia è tratta, è stato predisposto e conservato presso l'Amministrazione scrivente in conformità delle regole tecniche di cui all'art. 71 del d.lgs. 82/2005 (art. 3bis d.lgs.82/2005).



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE POLITICHE MOBILITA',
INFRASTRUTTURE E TRASPORTO
PUBBLICO LOCALE
Settore Infrastrutture per la Logistica

AOO-GRT Prot.
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del

Oggetto: **Comune di Orbetello. Accordo di pianificazione, di cui all' Art. 41 e segg. della LR n. 65/2014, relativo al Piano Regolatore Portuale di Talamone e alle contestuali Varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico. Contributo del Settore.**

Al Resp. del Settore
Pianificazione del territorio
Arch. **Marco CARLETTI**

Al Resp. PO
Arch. **Luca SIGNORINI**

Il procedimento indicato in oggetto, promosso dal Comune di Orbetello, concerne la definizione di nuove previsioni di riqualificazione per le infrastrutture portuali esistenti nello specchio acqueo di Talamone, tramite le Varianti al PS e al RU e la contestuale redazione *ex novo* del Piano Regolatore Portuale di cui all' Art. 86 della LR n. 65/2014.

La classificazione regionale dei porti, definita dal Quadro conoscitivo del Masterplan "La rete dei porti toscani", parte integrante del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT/Ppr), individua le infrastrutture portuali di Talamone tra gli "ormeggi che hanno le condizioni per essere trasformati in porti turistici"; ai sensi del' Art. 85, comma 1, della LR 64/2015 "la rete dei porti e degli approdi turistici toscani costituisce infrastruttura unitaria di interesse regionale".

Con riferimento alla documentazione tecnico-amministrativa trasmessa, ed in particolare agli elaborati progettuali:

- Relazione Generale
- NTA del PRP
- Valutazione integrata ai fini della dotazione dei parcheggi
- Relazione paesaggistica
- PO.01 Ambito portuale
- PO.02 Zonizzazione

Regione Toscana
50127 Firenze, Via di Novoli 26
☎ 055/438 2111
<http://www.regione.toscana.it>

Settore Infrastrutture per la Logistica
Dirigente: Ing. Luca Della Santina
☎ 055/4386209
Email: luca.dellasantina@regione.toscana.it

- PO.03 Dimensionamento e soddisfacimento degli standard
- PO.04 Ipotesi di sistemazione delle aree a terra
- ET.02 Planimetria progettuale con ubicazione sezioni
- ET.04 Piano degli ormeggi
- ET.05 Planimetria dei parcheggi e servizi igienici

e tenuto conto che nella documentazione integrativa redatta dal Comune di Orbetello sono state accolte le richieste di modifica/integrazione degli elaborati formulate dal Settore scrivente nella Conferenza dei servizi del 5 luglio scorso, si conviene quanto segue:

a) i contenuti delle Varianti a PS e RU e del nuovo PRP di Talamone risultano coerenti con il Masterplan regionale; le nuove previsioni di trasformazione contemplano interventi di riqualificazione funzionale (senza ampliamento) delle infrastrutture portuali esistenti e soddisfano le condizioni di ammissibilità di cui all' Art. 7, comma 3, lettere c) e d), della Disciplina del Masterplan;

c) dalla documentazione del PRP, preso atto degli indirizzi volti alla fase di attuazione del piano e di progettazione delle opere a terra e a mare, risultano soddisfatti gli standard prescrittivi regionali di cui all' Allegato II “Direttive e standard per la pianificazione e progettazione dei porti ed approdi turistici” della Disciplina del Masterplan;

b) l' Art. 6 – Azioni strategiche”, comma 1, lettera b) della citata Disciplina ammette interventi di riqualificazione degli “*ormeggi che hanno le condizioni per essere trasformati in porti turistici*” al fine di dotarli dei servizi necessari. L'approvazione definitiva del PRP da parte del Comune di Orbetello è l'atto amministrativo che consentirà di classificare Talamone come “porto turistico” ai sensi della legislazione regionale.

Si segnala infine di valutare l'opportunità di promuovere ulteriori verifiche di carattere giuridico-legislativo in merito alle disposizioni di cui all' Art. 10, par. 10.2, della NTA del PRP, concernenti le modalità e le condizioni di attuazione del PRP e il rilascio delle concessioni demaniali per la nautica da diporto.

Al presente contributo è allegata la “Scheda di definizione del Masterplan del PIT/Ppr.

Il Resp. PO
 Demanio marittimo e opere portualità
Arch. Sauro Sorini

Il Dirigente responsabile
Ing. Luca Della Santina

Scheda di definizione del Masterplan “La rete dei porti toscani” del PIT /PPR

Il procedimento di accordo di pianificazione avviato dal Comune di Orbetello concerne la definizione di nuove previsioni di riqualificazione per le infrastrutture portuali esistenti nello specchio acqueo di Talamone, tramite le Varianti al PS e la RU e la contestuale redazione *ex novo* del Piano Regolatore Portuale di cui all' Art. 86 della LR n. 65/2014.

L' accordo è promosso in ottemperanza alle disposizioni di cui all' Art. 45 della LR n. 65/2014 ed in coerenza con le disposizioni di cui all' Art. 9 della Disciplina del Masterplan “La rete dei porti toscani”, parte integrante del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT/Ppr).

La classificazione regionale dei porti, definita dal Quadro conoscitivo del Masterplan medesimo, individua le infrastrutture portuali di Talamone tra gli *“ormeggi che hanno le condizioni per essere trasformati in porti turistici”*; ai sensi del' Art. 85, comma 1, della LR 64/2015 *“la rete dei porti e degli approdi turistici toscani costituisce infrastruttura unitaria di interesse regionale”*.

La presente scheda è finalizzata a specificare obiettivi e azioni strategici della pianificazione di competenza regionale per le infrastrutture portuali di Talamone e il relativo ambito portuale.

I contenuti delle Varianti a PS e RU e del nuovo PRP di Talamone risultano coerenti con il Masterplan regionale.

Si riportano di seguito i riferimenti delle previsioni in oggetto in termini di ambiti, funzioni e indirizzi.

1. Attuazione del Masterplan e degli strumenti di programmazione regionale

- a) le nuove previsioni costituiscono attuazione degli *“obiettivi strategici per la portualità”* di cui all'Art. 3, comma 3, della Disciplina del Masterplan, con particolare riferimento alla *“qualificazione del sistema della portualità esistente nonché sviluppo delle potenzialità e rilancio di alcuni porti turistici con un elevato potenziale di eccellenza”*;
- b) le azioni attraverso cui vengono perseguiti gli obiettivi strategici del Masterplan in materia di portualità turistica prevedono, ai sensi dell'Art. 6, lettera b) della Disciplina, *“la riqualificazione di quegli ormeggi esistenti definiti al capitolo 5 del quadro conoscitivo con procedure in corso o che hanno le condizioni per essere trasformati in porti o approdi turistici al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazioni in porti e approdi turistici”*.
- c) gli interventi proposti di riqualificazione funzionale (senza ampliamento) delle infrastrutture portuali esistenti soddisfano le condizioni di ammissibilità di cui all' Art. 7, comma 3, lettere c) e d), della Disciplina del Masterplan.

2. Definizione del Masterplan (Art. 9, comma 1, della Disciplina di piano)

2.1. Ambiti e funzioni

Gli elaborati progettuali del PRP (cfr Tav. PO.02 – Zonizzazione) ripartiscono l'ambito portuale nelle seguenti aree funzionali:

- Pesca professionale e sportiva;
- Nautica sociale (ormeggi per unità da diporto fino a 5,5 m. di lunghezza);
- Diporto nautico (ormeggi per unità da diporto superiori a 5,5 m. di lunghezza);

- Diporto nautico ad uso commerciale (charter nautico, noleggio e localizzazione unità da diporto, navigazione per finalità commerciali, ormeggio per “marina resort”, trasporto passeggeri stagionale);
- Sicurezza della navigazione e sicurezza generale (forze di polizia, autorità statali, unità di trasporto merci pericolose)
- Sport del mare, manifestazioni veliche e sportive, ecc;
- Cantieristica, manutenzione e riparazione unità da diporto.

2.2. Dimensionamento del porto e attuazione delle previsioni

Il Quadro conoscitivo del Masterplan “La rete dei porti toscani”, allegato parte integrante del PIT, individua la capacità ricettiva esistente del porto di Talamone in 885 posti barca (censimento della Direzione marittima di Livorno del novembre 2005).

Il dimensionamento massimo proposto dal nuovo PRP (Tav. ET.04 - Piano degli ormeggi) è pari a **863** posti barca. Al diporto nautico sono riservati 797 posti di ormeggio: 637 alle unità da diporto superiori a m. 5,5 di lunghezza (inclusi 64 posti a disposizione delle unità in transito) e 160 alla “nautica sociale (Art. 87, comma 4, lettera c), della LR n. 65/2014).

Il PRP è approvato in via definitiva dal Comune di Orbetello previo parere positivo di idoneità tecnica da parte della struttura regionale competente ai sensi dell' Art. 86, comma 4, della LR 65/2014.

L' approvazione definitiva del PRP da parte del Comune di Orbetello è l'atto amministrativo che consente di classificare le infrastrutture portuali di Talamone quale “porto turistico” di interesse regionale.

I progetti delle opere portuali individuate dal PRP sono approvati in conformità al piano medesimo e previa valutazione positiva di idoneità tecnica da parte della struttura regionale competente ai sensi dell' Art. 87, comma 1, della LR 65/2014.

2.2. Standard dei parcheggi

Si prende atto che ai fini del soddisfacimento dello standard relativo alle aree a parcheggio (Disciplina del Masterplan, Allegato II, Capo IV, Art. 15) il Comune di Orbetello ricorre alla previsione minima di 0,8 posti auto per posto barca. Le motivazioni che sorreggono l'applicazione dello standard minimo sono descritte e analizzate nella specifica procedura valutativa restituita con l'elaborato “Valutazione integrata ai fini della dotazione dei parcheggi”, ALL. 1 delle NTA.

Il numero complessivo dei posti auto è stabilito in 574, con riferimento alla disponibilità di 717 posti di ormeggio (80 posti barca per la nautica sociale + 637 per unità da diporto unità superiori a m. 5,5 di lunghezza). Il PRP individua due aree a parcheggio per complessivi 578 posti auto (parcheggio P1: 316 posti auto, parcheggio P2: 262 posti auto).

La dotazione di parcheggi risulta adeguata - sia come localizzazione, in ordine all'accessibilità del porto, sia come offerta complessiva - e pertanto conforme alle disposizioni prescrittive di cui all' Art. 7, comma 3, lettera c) della Disciplina del Masterplan.

Poiché il dimensionamento massimo del piano degli ormeggi relativo al diporto nautico è stabilito in 737 posti di ormeggio, di cui 160 per la nautica sociale, il Comune di Orbetello si riserva di utilizzare ulteriori 80 ormeggi di nautica sociale per i “diportisti residenti” nel comune, assegnando gli ormeggi tramite bando pubblico.

In tal caso il Comune, contestualmente al bando, provvederà ad indicare il numero ulteriore di posti auto da mettere a disposizione in aree vocate a tale scopo (in primo luogo l'area a

destinazione artigianale - cantieristica a Fonteblanda), poste al di fuori dell'ambito portuale ma funzionalmente ad esso collegate.

Si ritiene compatibile il ricorso alle attrezzature per la mobilità alternativa quale forma sostenibile di accessibilità del porto di Talamone.

3. Implementazione del quadro conoscitivo del Masterplan

I contenuti di dettaglio della presente scheda implementano il Quadro conoscitivo del Masterplan “La rete dei porti toscani” e ai sensi dell' Art. 2, comma 4, della Disciplina generale del PIT/Ppr, non costituiscono variante del piano regionale medesimo.

12B. INFRASTRUTTURE PER LA NAUTICA

GRANDI STRUTTURE PER LA NAUTICA

A.1) - PORTI DI INTERESSE REGIONALE E INTERREGIONALE (previsti dal P.I.T.) :

- A. 1.a) - Valle Porto Santo Stefano (con funzioni di porto dedicato alla pesca, cantieristica e collegamento con le isole – Trasporto passeggeri)
- A. 1.b)- Giglio Porto (con funzioni di collegamento con Porto Santo Stefano – trasporto passeggeri)

A.2) APPRODI TURISTICI (previsti dal P.I.T.):

- A. 2. a)- Valle (Porto S. Stefano)
- A. 2. b)- Talamone – Orbetello
- A. 2. c)- Porto Ercole – Monte Argentario
- A. 2. d)- Porto Canale + Darsena – Castiglione della Pescaia
- A. 2. e)- Giglio Porto – Isola del Giglio

A. 3) - PORTI TURISTICI DI INTERESSE REGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A 3. a) Marina Etrusca (Puntone di Scarlino)
- A 3. b) Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
- A 3. c) Marina di San Rocco (Grosseto)
- A 3. d) Cala Galera (Monte Argentario)

MEDIE E PICCOLE STRUTTURE PER LA NAUTICA

B.1) ORMEGGI:

- Fosso Cervia (Follonica)
- Fosso del Fico (Scarlino)
- Fiumara del Puntone (Scarlino)
- Fiume Bruna e Allacciante (Castiglione della Pescaia)
- Canale di S. Rocco (Marina di Grosseto)
- Puntata di Fonteblanda Talamonaccio (Orbetello)
- Canale di Telamone (Orbetello)
- Foce Albegna (argine sinistro) (Orbetello)
- Santa Liberata (Orbetello/Monte Argentario)
- Porto Vecchio (Porto S. Stefano)
- Porto Ercole (Porto Ercole)
- Giglio Campese (Isola del Giglio)
- Cala Spalmatoio (Isola di Giannutri)

- Criteri localizzativi:
Localizzazione negli insediamenti densi.

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore mediante offerta di posti barca in acqua per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri.

- Strutture:

I punti di ormeggio per i quali è previsto l'accosto, l'ormeggio e il ricovero anche di imbarcazioni immatricolate, trovano idonea collocazione nei fossi, canali o fiumi senza ricorrere ad escavo di darsene né alla realizzazione di opere foranee di protezione, ma semplicemente con sistemazione delle sponde senza recare pregiudizio alle funzioni idrauliche e di bonifica e alle attività di balneazione. Le attrezzature ed i pontili saranno rispondenti alle norme di sicurezza idraulica e non altereranno il regime idraulico del corpo idrico.

- Servizi:

Ristoro

Servizi igienici

Energia elettrica

Rifornimento idrico

Rifornimento carburante

Smaltimento rifiuti

Servizio di custodia

B .2) NAUTICA MINORE

B .2.1) A TERRA COSTITUITI DA:

Porti verdi o a secco, Punto di varo/alaggio e rimessaggio, Punto di varo/alaggio, Spiaggia attrezzata,

- Criteri localizzativi:

Localizzazione negli insediamenti densi

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri mediante alternative al posto barca in ormeggio.

- Servizi:

La scelta dei servizi da realizzare ed il loro dimensionamento sarà fatto in coerenza con i risultati delle analisi relative alle strutture.

B .2.2) A MARE COSTITUITI DA:

Isole di attracco, campo boe presso opere di difesa dall'erosione costiera, Pontili a mare (strutture leggere - pennelli)

- Criteri localizzativi:

Localizzazione prevista nei tratti costieri inseriti nella categoria di Sensibilità Ambientale SA3 (in aree retrostanti già urbanizzate e/o interessate dal sistema insediativo).

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri con offerta di limitati posti barca per piccoli natanti, con collegamento mediante pontile leggero da riva fino all' attracco, che non costituisca barriera per le correnti marine.

12B. INFRASTRUTTURE PER LA NAUTICA

GRANDI STRUTTURE PER LA NAUTICA

A.1) - PORTI DI INTERESSE REGIONALE E INTERREGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A. 1.a) - Valle Porto Santo Stefano (con funzioni di porto dedicato alla pesca, cantieristica e collegamento con le isole – Trasporto passeggeri)
- A. 1.b) - Giglio Porto (con funzioni di collegamento con Porto Santo Stefano – trasporto passeggeri)

A.2) APPRODI TURISTICI (previsti dal P.I.T.):

- A. 2. a) - Valle (Porto S. Stefano)
- A. 2. b) - ~~Talamone – Orbetello~~
- A. 2. be) - Porto Ercole – Monte Argentario
- A. 2. cd) - Porto Canale + Darsena – Castiglione della Pescaia
- A. 2. de) - Giglio Porto – Isola del Giglio

A.3) - PORTI TURISTICI DI INTERESSE REGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A. 3. a) Marina Etrusca (Puntone di Scarlino)
- A. 3. b) Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
- A. 3. c) Marina di San Rocco (Grosseto)
- A. 3. d) Cala Galera (Monte Argentario)
- A. 3. e) Talamone (Orbetello)

MEDIE E PICCOLE STRUTTURE PER LA NAUTICA

B.1) ORMEGGI:

- Fosso Cervia (Follonica)
- Fosso del Fico (Scarlino)
- Fiumara del Puntone (Scarlino)
- Fiume Bruna e Allacciante (Castiglione della Pescaia)
- Canale di S. Rocco (Marina di Grosseto)
- Puntata di Fonteblanda Talamonaccio (Orbetello)
- Canale di Telamone (Orbetello)
- Foce Albegna (argine sinistro) (Orbetello)
- Santa Liberata (Orbetello/Monte Argentario)
- Porto Vecchio (Porto S. Stefano)
- Porto Ercole (Porto Ercole)
- Giglio Campese (Isola del Giglio)
- Cala Spalmatoio (Isola di Giannutri)

- Criteri localizzativi:
Localizzazione negli insediamenti densi.

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore mediante offerta di posti barca in acqua per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri.

- Strutture:

I punti di ormeggio per i quali è previsto l'accosto, l'ormeggio e il ricovero anche di imbarcazioni immatricolate, trovano idonea collocazione nei fossi, canali o fiumi senza ricorrere ad escavo di darsene né alla realizzazione di opere foranee di protezione, ma semplicemente con sistemazione delle sponde senza recare pregiudizio alle funzioni idrauliche e di bonifica e alle attività di balneazione. Le attrezzature ed i pontili saranno rispondenti alle norme di sicurezza idraulica e non altereranno il regime idraulico del corpo idrico.

- Servizi:

Ristoro

Servizi igienici

Energia elettrica

Rifornimento idrico

Rifornimento carburante

Smaltimento rifiuti

Servizio di custodia

B .2) NAUTICA MINORE

B .2.1) A TERRA COSTITUITI DA:

Porti verdi o a secco, Punto di varo/alaggio e rimessaggio, Punto di varo/alaggio, Spiaggia attrezzata,

- Criteri localizzativi:

Localizzazione negli insediamenti densi

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri mediante alternative al posto barca in ormeggio.

- Servizi:

La scelta dei servizi da realizzare ed il loro dimensionamento sarà fatto in coerenza con i risultati delle analisi relative alle strutture.

B .2.2) A MARE COSTITUITI DA:

Isole di attracco, campo boe presso opere di difesa dall'erosione costiera, Pontili a mare (strutture leggere - pennelli)

- Criteri localizzativi:

Localizzazione prevista nei tratti costieri inseriti nella categoria di Sensibilità Ambientale SA3 (in aree retrostanti già urbanizzate e/o interessate dal sistema insediativo).

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri con offerta di limitati posti barca per piccoli natanti, con collegamento mediante pontile leggero da riva fino all' attracco, che non costituisca barriera per le correnti marine.

12B. INFRASTRUTTURE PER LA NAUTICA

GRANDI STRUTTURE PER LA NAUTICA

A.1) - PORTI DI INTERESSE REGIONALE E INTERREGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A. 1.a) - Valle Porto Santo Stefano (con funzioni di porto dedicato alla pesca, cantieristica e collegamento con le isole – Trasporto passeggeri)
- A. 1.b)- Giglio Porto (con funzioni di collegamento con Porto Santo Stefano – trasporto passeggeri)

A.2) APPRODI TURISTICI (previsti dal P.I.T.):

- A. 2. a)- Valle (Porto S. Stefano)
- A. 2. b)- Porto Ercole – Monte Argentario
- A. 2. c)- Porto Canale + Darsena – Castiglione della Pescaia
- A. 2. d)- Giglio Porto – Isola del Giglio

A.3) - PORTI TURISTICI DI INTERESSE REGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A.3. a) Marina Etrusca (Puntone di Scarlino)
- A.3. b) Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
- A.3. c) Marina di San Rocco (Grosseto)
- A.3. d) Cala Galera (Monte Argentario)
- A.3.e) Talamone (Orbetello)

MEDIE E PICCOLE STRUTTURE PER LA NAUTICA

B.1) ORMEGGI:

- Fosso Cervia (Follonica)
- Fosso del Fico (Scarlino)
- Fiumara del Puntone (Scarlino)
- Fiume Bruna e Allacciante (Castiglione della Pescaia)
- Canale di S. Rocco (Marina di Grosseto)
- Puntata di Fonteblanda Talamonaccio (Orbetello)
- Canale di Telamone (Orbetello)
- Foce Albegna (argine sinistro) (Orbetello)
- Santa Liberata (Orbetello/Monte Argentario)
- Porto Vecchio (Porto S. Stefano)
- Porto Ercole (Porto Ercole)
- Giglio Campese (Isola del Giglio)
- Cala Spalmatoio (Isola di Giannutri)

- Criteri localizzativi:
Localizzazione negli insediamenti densi.

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore mediante offerta di posti barca in acqua per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri.

- Strutture:

I punti di ormeggio per i quali è previsto l'accosto, l'ormeggio e il ricovero anche di imbarcazioni immatricolate, trovano idonea collocazione nei fossi, canali o fiumi senza ricorrere ad escavo di darsene né alla realizzazione di opere foranee di protezione, ma semplicemente con sistemazione delle sponde senza recare pregiudizio alle funzioni idrauliche e di bonifica e alle attività di balneazione. Le attrezzature ed i pontili saranno rispondenti alle norme di sicurezza idraulica e non altereranno il regime idraulico del corpo idrico.

- Servizi:

Ristoro
Servizi igienici
Energia elettrica
Rifornimento idrico
Rifornimento carburante
Smaltimento rifiuti
Servizio di custodia

B .2) NAUTICA MINORE

B .2.1) A TERRA COSTITUITI DA:

Porti verdi o a secco, Punto di varo/alaggio e rimessaggio, Punto di varo/alaggio, Spiaggia attrezzata,

- Criteri localizzativi:

Localizzazione negli insediamenti densi

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri mediante alternative al posto barca in ormeggio.

- Servizi:

La scelta dei servizi da realizzare ed il loro dimensionamento sarà fatto in coerenza con i risultati delle analisi relative alle strutture.

B .2.2) A MARE COSTITUITI DA:

Isole di attracco, campo boe presso opere di difesa dall'erosione costiera, Pontili a mare (strutture leggere - pennelli)

- Criteri localizzativi:

Localizzazione prevista nei tratti costieri inseriti nella categoria di Sensibilità Ambientale SA3 (in aree retrostanti già urbanizzate e/o interessate dal sistema insediativo).

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri con offerta di limitati posti barca per piccoli natanti, con collegamento mediante pontile leggero da riva fino all' attracco, che non costituisca barriera per le correnti marine.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO**

Via di Città 138/140 – 53100 SIENA

Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245

E-mail: sabap-si@beniculturali.it – PEC: mbac-sabap-si@mailtocert.beniculturali.it

Sito internet: www.sabap-siena.beniculturali.it

Sienna 19 SET. 2018

Alla Regione Toscana
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
Settore Tutela e Riqualificazione Valorizzazione
del Paesaggio
E
Settore Tutela della Natura e del Mare
regionetoscana@postacert.toscana.it

Prot. n° 25113 Allegati

Class. 34.10.04/56

Al Comune di ORBETELLO
Settore Pianificazione Territoriale
Piazza del Plebiscito, 1
58015 Orbetello (GROSSETO)
protocollo@pec.comuneorbitello.it

OGGETTO: Comune di ORBETELLO. Talamone

Ambito tutelato ai sensi dalla Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. con D.M. 06/02/1976 e art. 142 comma 1 lett. a) *territori costieri*.

Accordo di pianificazione: Piano Regolatore Portuale e variante al PS e RU

Adempimenti relativi a Conferenza dei servizi ai sensi degli artt. 21 e 23, comma 3 della Disciplina di Piano del PIT, con valenza di Piano Paesaggistico prevista in data **20 settembre 2018** per l'esame della Variante al Piano Regolatore di Talamone

Richiedente: Comune di Orbetello

Contributo istruttorio

Con riferimento alla convocazione della Conferenza dei Servizi per il **20 settembre 2018** inviata tramite PEC il 5 settembre 2018 ed acquisita al prot. 24033 del 6 settembre 2018 per il procedimento di cui in oggetto,

VISTO il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana con valenza di Piano Paesaggistico (PIT), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015 (BURT n. 28 del 20 maggio 2015);

VISTO che la zona oggetto di intervento è tutelata con DM 10/12/1962 e D.M 25/09/1962

VISTO che l'ambito risulta tutelato *de iure* ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett.a) *territori costieri* e pertanto esaminate le prescrizioni di cui alla Scheda 10 - *Sistemi Costieri; Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio*

ESAMINATA la valutazione relativa al rischio archeologico e sentito il parere del funzionario archeologo competente per il territorio dott. Matteo Milletti di seguito trascritto:

Vista la Carta del Potenziale Archeologico redatta dall'ASPS Servizi Archeologici attraverso l'analisi delle fonti bibliografiche e d'archivio, degli aspetti geomorfologici, della cartografia storica e la ricognizione di superficie delle aree interessate dal P.R.P di Talamone e considerati i valori di rischio attribuiti al territorio in esame, compresi tra il grado 2 e il grado 5, si condividono nel complesso i risultati ottenuti. Si confermano le diverse misure di tutela archeologica correlate con i diversi gradi di rischio individuati per aree specifiche, così come indicato nella relazione allegata alla Carta del Potenziale Archeologico, che recepisce le Linee Guida per l'adeguamento al PIT proposte da questa Soprintendenza, da estendersi anche ai soggetti non sottoposti agli obblighi di cui all'art. 25, c.1 del D.Lgs. 50/2016.

Si rileva in ogni caso la necessità di passare le aree della cisterna romana in località Casaloni (Caporecce) e della limitrofa Villa Romana di Madonna delle Grazie, sottoposte a vincolo diretto ai sensi dei D.M. del 13/6/1969 e del 18/12/1967, ad una misura di tutela pari al grado 5 e, attraverso un approfondimento d'indagine, mediante ricognizioni e diagnostica archeologica, individuare nell'area limitrofa una fascia di rispetto da passare al grado 4.

Si raccomanda infine di recepire tali misure di tutela anche nei successivi piani strutturali di competenza regionale e comunale.

DATO ATTO che la proposta di progetto consiste in sintesi nella formulazione di un Piano Regolatore Portuale, rappresenta contestualmente una variante al PS e RU ed è assimilabile ad un Piano Attuativo per programmare ed affidare la corretta gestione dell'area portuale di Talamone;

Tutto ciò premesso si rileva quanto segue.

L'ambito di intervento interessa due aree contigue sottoposte a tutela ai sensi della parte III del Codice, e nello specifico:

- DM 10/12/1962 – Zone site nel territorio del comune di Orbetello costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi. (per l'area di intervento che interessa la messa in sicurezza con realizzazione di nuova foce e canale collettore)
- DM 25/09/1962 - Zona sita nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone (per tutto l'ambito relativo alla zona portuale)

La proposta consiste in un generale riordino delle funzioni attuali e nella previsione di inserimento di nuove attività in un livello di progetto definitivo. Premesso che nell'insieme si condividono e si approvano gli obiettivi generali, tuttavia si rilevano alcune lievi criticità:

- La scelta della piantumazione ad olivi, cioè alberature che tradizionalmente appartengono ai coltivi quindi devono essere mantenuti, patate e conservati in ordine, dovrebbe essere sostituita da specie compatibili paesaggisticamente, la cui architettura vegetazionale produca chiome simili; inoltre deve essere ben chiaro in capo a chi ricadrebbe la manutenzione del verde, nonché i termini in cui si debba effettuare (cadenza temporale, interventi da eseguire, modalità esecutive, ecc.);
- Sarebbe opportuno, compatibilmente con le esigenze tecniche, ridurre almeno di 1/3 l'altezza totale del volume dedicato al cantiere nautico (ad ora 8,50 mt);
- È necessario prevedere, come tipologia e vegetazione, una mitigazione di ingegneria naturalistica per le gabbionate di contenimento;
- La pista ciclabile dovrà essere affiancata semplicemente da percorsi inerbiti, evitando di fiancheggiarla con due segmenti di pavimentazione a doghe lignee;
- Per quanto attiene la cosiddetta "area boscata" è necessario definire una progettualità con una precisa scelta estetica (ad esempio giardino all'inglese oppure bambuseti o canne palustri o ancora incolto a macchia mediterranea, ecc.);
- In ragione dell'obiettivo estetico i "filari alberati" devono essere definiti come architetture di verde: il risultato di un platano o di un tiglio è profondamente diverso da quello di un pino o un cipresso, non solo come forma, ma anche in relazione alla caducità delle foglie. In tal senso il suggerimento è di orientarsi su alberature sempreverdi.

In linea generale si suggerisce di prevedere tutte le soluzioni di progetto (anche arredo urbano ecc) in relazione alla gestione ed alla facilità di manutenzione, che facilitano il mantenimento del decoro dei luoghi.

In relazione alle Norme Tecniche di Attuazione, si suggerisce di integrare con una planimetria generale la gestione dell'occupazione di suolo pubblico con allegata la documentazione relativa alla tipologia degli arredi, in recepimento della richiesta di predisporre una Disciplina d'uso in ordine agli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, di cui all'Allegato A del DPR 31/2017.

Si comunica che, ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., il Funzionario incaricato come Responsabile del Procedimento è l'Arch. Liliana Mauriello (Via di Città nn. 138/140, Siena; tel. 0577/248111), alla quale, gli aventi diritto, ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali e ulteriori chiarimenti e che il funzionario di zona competente in materia di tutela archeologica è il dott. Matteo Milletti

Avverso al presente atto, le Amministrazioni statali, regionali o locali, coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame amministrativo ai sensi dell'art. 12, comma 1 bis del D. Legge n. 83 del 31.05.2014, convertito in Legge n. 106 del 29.07.2014.

LM/MM

